



L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1 - LOMI Anno XCV - N. 6 - Giugno 2016 - Mensile dell'A.n.a.

Seminatori di futuro

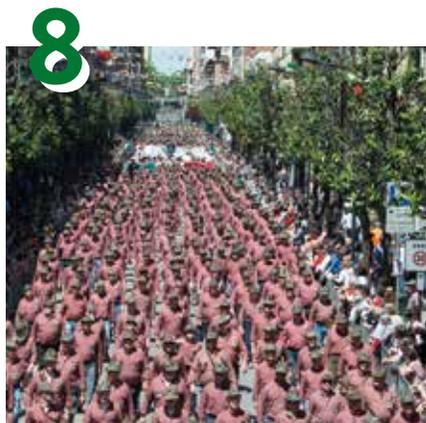


IN COPERTINA

Nello sguardo dell'alpino Antenore Amerio, della Sezione di Asti, tutte le emozioni di questa Adunata.

(foto di Marco Rolando)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 **L'89^a ADUNATA AD ASTI**
- 42 Il 1° campionato Ana di mountain bike a Boves
- 46 L'Ana alla Festa dell'Europa
- 47 24 Maggio: Mattarella in Ortigara
- 48 Nuovi impulsi per l'Ospedale da Campo
- 51 In ricordo di Monte Marrone
- 52 Auguri ai nostri veci!
- 54 Incontri
- 56 Alpino chiama alpino
- 58 Dalle nostre Sezioni in Italia
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sull'Adunata



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219

fax 02.6555139

serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.

Via Sondrio, 3

20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 maggio 2016

Di questo numero sono state tirate 362.633 copie



Cosa resta di un'Adunata

Dice un mio amico alpino che l'Adunata più bella è sempre l'ultima. Ci arrivi pieno di aspettative. La voglia di reincontrare vecchi amici, fare conoscenze nuove, vedere luoghi sconosciuti, staccare la spina dalle preoccupazioni di tutti i giorni per immergersi in una ubriacatura di cordialità. Sfilare dentro un fiume umano dove nessuno è fuori posto, perché tra gli alpini un posto c'è per tutti, senza distinzioni di anagrafe, di salute, di cultura, di appartenenza geografica. L'unica carta d'identità richiesta è quella di un cappello vero e un sorriso da spartire. Poi l'ultimo raduno è il più bello anche perché rimette in gioco l'entusiasmo, la voglia di appartenenza e, soprattutto, il desiderio di ritrovarsi ancora, fra dodici mesi, se Dio vorrà.

Scrivere dopo l'Adunata di Asti rischia di trasformarsi in un bagno di retorica o, più prosaicamente, in una lode sperticata che ha i contorni di un'alluvione di saliva. Ma è davvero difficile astenersi dal dire un grazie agli amici piemontesi. Organizzazione perfetta, in stile sabaudo, dentro una città bomboniera che ci ha fatto sentire partecipi della vita di un unico villaggio. Una grande famiglia, grazie anche alle misure contenute di una città di quelle dimensioni, per questo meno dispersiva e capace di creare calore e colore.

Se mai dovessimo andare in cerca del neo, ancora una volta dovremmo fermarci alle note dolenti dei trabiccoli. Anche ad Asti qualcuno ha pagato con la vita la stoltezza dell'uso scriteriato di questi mezzi. Non era un alpino e non era alpino chi guidava il trabiccolo. Ma poi si sa come vanno a finire le notizie sui giornali: "Alpino morto, perché caduto..."

Non possiamo più permetterci che qualcuno si lavi la faccia prendendo a prestito il nostro cattivo esempio, facendo passare l'idea che saremmo noi gli istigatori di comportamenti beoti per gente dalle ridotte responsabilità intellettuali. Sappiamo che altri incidenti minori si sono verificati, sempre legati all'uso dei trabiccoli, anche se non hanno riportato conseguenze gravi. Ma basta un morto per gettare un'ombra sinistra su una manifestazione che dovrebbe aprirsi e chiudersi senza mettere in conto lacrime inutili.

Per il resto l'Adunata si rivela ancora una volta una macchina da guerra dalle infinite potenzialità. Economiche per la città ospitante, sociali, per l'afflusso di persone coinvolte nei giorni di festa, ma anche morali e politiche. Non è un caso, e sia detto senza malizia, se i nostri sindaci sono particolarmente orgogliosi d'essere presenti in prima fila. Noi li ringraziamo per questa loro vicinanza, che quasi sempre è dettata da amicizia e stima vere, ma è innegabile la funzione di traino che essi attribuiscono alla nostra cordiale prossimità. Non ci vuole una particolare perfidia per capire che la grande famiglia dell'Ana costituisce un bacino di voti che potrebbe oscillare oltre il dieci per cento del totale degli elettori. Un numero che fa riferimento al target di persone che gravitano o simpatizzano con gli alpini. È chiaro che qui non si parla di ipotizzare una forza partitica, quanto di prendere coscienza delle nostre potenzialità, capaci di orientare il sentire sociale all'interno del Paese.

Ritengo che un grande sforzo per conservare la nostra identità e le nostre convinzioni condivise, cercando di restare uniti ed evitando la rissosità sociale cui ci sta abituando certa cultura, anche politica, possano davvero diventare una boccata di ossigeno per tutti. A noi non è chiesto né di far politica, né di diventare esperti di chiacchiere. Per il nostro futuro e quello della società basta fare il bene e farlo bene. Con la gratuità che connota chi davvero ha il coraggio di chiamarsi ed essere un fratello nei fatti, oltre i rapporti di anagrafe. È l'unica cosa di cui il mondo ha bisogno, ed è l'unico modo per farlo respirare.

Bruno Fasani



lettere al direttore

L'ANA: UNA MACCHINA DA GUERRA PER LA PACE

È tempo di bilanci, almeno per me che fra pochi giorni metterò lo zaino a terra come tesoriere nazionale, ma vale per tutti. È giusto che io mi chieda perché militiamo nell'Ana, perché ci impegniamo, perché lavoriamo per l'Ana. Ha senso tutto questo? È utile? Certamente lo è, ma perché? L'Ana è una grande macchina da guerra. La definizione non è mia, ma dei nostri generali in armi, quelli che sanno organizzare le missioni militari all'estero, che sanno motivare, attrezzare, comandare e sostenere in tutte le loro necessità i nostri alpini in missioni difficili dove si rischia la vita e ogni errore, ogni dimenticanza, può essere senza rimedio. L'Ana è una grande macchina da guerra, l'ho sentito dire da loro, con convinzione, alla partenza delle Adunate nazionali, quando decine di migliaia di persone sono in attesa di sfilare, motivate e convinte, senza che nessuno abbia il potere giuridico di convocarle, di inquadrarle né di comandarle. L'Ana è una grande macchina da guerra formata però perlopiù da persone che non hanno l'età per fare la guerra, ma che vogliono rendersi utili per sostenere i grandi valori dell'Associazione. I valori sono molti, ma i principali sono tre: la memoria, la fratellanza e la solidarietà.

Ho partecipato a molte manifestazioni organizzate dall'Ana in questi anni e sempre ho visto l'ammirazione dei sindaci, delle autorità, della cittadinanza per quanto facciamo e per i valori che esprimiamo. Sono convinto che nell'animo

di tutti, alpini e non alpini, alberghino sentimenti buoni e sentimenti non buoni. Tutti abbiamo bisogno di trovare le strutture, le organizzazioni, le amicizie che ci consentano di esprimere il meglio di noi stessi e di allontanare il peggio che pure si nasconde in noi.

L'Ana è una grande macchina da guerra che ci consente di riscoprire il bisogno di fratellanza con gli altri, il desiderio di solidarietà verso gli altri, il tutto nel ricordo dei Caduti che è stato il primo collante dell'Associazione. La fratellanza la manifestiamo frequentando i nostri Gruppi, le nostre Sezioni, i nostri raduni locali e le nostre grandi Adunate nazionali. Questi incontri, queste amicizie, questi ranci collettivi ci rendono più forti, ci rendono migliori. Non siamo ovviamente i soli a favorire la fratellanza, anzi veniamo dopo altri ben più importanti di noi, ma anche noi siamo utili. Di questo siamo certi. La solidarietà la manifestiamo con le tante opere che sono indicate nel nostro Libro verde che annualmente pubblichiamo.

La gente ha chiara la sensazione del desiderio che gli alpini hanno di dare aiuto a chi ha bisogno. La memoria la esercitiamo ogni volta che portiamo una corona di alloro ad un monumento ai Caduti ed ogni volta che organizziamo manifestazioni per ricordare la storia e le sofferenze di coloro che hanno il grande merito di avere costruito la nostra Patria.

Gianbattista Stoppani

RESTARE UNITI

Sono la moglie di un alpino, leggo con piacere il mensile *L'Alpino*, e il suo editoriale pubblicato nel numero di marzo mi ha toccata profondamente perché ha centrato in pieno la situazione del Gruppo. Mi creda, nel leggerla, mi sono salite le lacrime agli occhi perché sono sempre stata vicina al mio alpino e mi sono sentita coinvolta nel malumore che a volte si crea in qualche Gruppo. La ringrazio per la schiettezza e per la saggezza, spero che le sue parole colpiscano al cuore anche tante altre persone, e che le facciano riflettere; comportamenti negativi come quelli che descrive lei possono distruggere un Gruppo e minare la credibilità dello stesso agli occhi delle persone che credono, ammirano e applaudono le penne nere. Da sempre ambasciatori di fratellanza, solidarietà e bontà d'animo, gli alpini godono di tanta riconoscenza nelle nostre comunità, e non vorrei che per il loro orgoglio tutto questo venisse annullato. Ancora grazie e buon lavoro. **Caterina**

Grazie a lei, cara signora. Anche gli alpini non sono esenti dal peccato originale. Ma prendere coscienza dei nostri errori e tentare di ovviare è un impegno da non perdere mai di vista. Diceva Isacco di Ninive che coloro che sanno riconoscere i propri sbagli sono più potenti di coloro che risuscitano i morti.

CHE SORPRESA!

Le scrivo con il cuore ancora pieno di emozione e di felicità per ringraziare tutti i miei commilitoni che, in occasione del mio quarantesimo compleanno, mi hanno organizzato (con la complicità della mia fidanzata ed altri amici) un'indimenticabile festa a sorpresa. È stata una gioia immensa rivedere (alcuni dopo anni!) i veri amici che l'esperienza del servizio militare mi ha donato. Non trovo e forse nemmeno servono moltissime parole per mandare il mio più grande grazie di cuore a tutti quelli che hanno dapprima organizzato l'evento e poi partecipato con contagioso entusiasmo: non mi sono mai sentito, in tutta la mia vita, circondato da un affetto così pieno e sincero. La naja mi ha forse "rubato" 10 mesi... ma mi ha contemporaneamente fatto dono di quell'eterno senso di amicizia che, inossidabile, ci lega da allora ogni giorno di più. Ecco, semplicemente ma definitivamente, cosa si sta perdendo chi "naja non prova...". Grazie quindi a: Sten. Calzolari, Belotti, Bonaita, Campana, Canavesi, Cavion, Drago, Prandi, Rimoldi, Tasinato, Vigorito, Zanchi.

Antonio Fumagalli, Cellatica (Brescia)

Anche noi ci uniamo agli auguri, ma a una condizione, che non dica più che la naja ti ha rubato dieci mesi.

PRETI INTELLIGENTI

Duomo di Dobbiaco, territorio fino a prova contraria bianco rosso e verde: omelia nella domenica della Santa Pasqua. Come sappiamo fra i dogmi della Chiesa cattolica probabilmente il più duro da comprendere è quello della Risurrezione, ebbene il sacerdote sull'altare lo sta spiegando ai fedeli che affollano letteralmente la Chiesa, per dare peso e forza alle sue oltretutto bellissime parole usa un assioma, per far capire che la vita continua anche dopo la morte riporta questa frase papale papale, è proprio il caso di dirlo: «Prendiamo esempio dagli alpini, per loro non esiste la morte si va solo avanti». Devo essere sincero mi è salita la pressione arteriosa, non parliamo dell'adrenalina di tutto insomma. In anni in cui stiamo a litigare sulle parole della nostra Preghiera, un sacerdote fa di una delle nostre frasi più conosciute quasi un dogma. Nessun commento! W gli Alpini.

Roberto Vuerich

L'ho sempre detto che ci sono anche preti intelligenti.

LA MORALE E IL MORALISMO

Leggio su *L'Alpino* di marzo, la lettera al direttore "Ricordi di gioventù" e desidero iniziare questo mio intervento con l'esternare tutta la mia indignazione per le considerazioni che vedo formulate attorno alla parola "sacramentate". Non posso rendermi conto di come sia possibile affermare che "certe sacramentate altro non erano che la veste grafica della fatica". Con ciò lei giustifica il ricorso alla bestemmia, perché è di bestemmia che stiamo parlando.

Io sono nata e cresciuta in Carnia e, purtroppo, degli insulti più brutti al Signore e alla Madonna sono stata sofferente testimone, incapace di tollerare una simile orrenda abitudine verbale. Sebbene debba dire di me che "non vado sempre a messa, ma prego assai il Signor", sento ugualmente di amare e di rispettare di vero cuore il Padre e il Creato. Nessuno mi venga a insegnare che ai bravi alpini è concesso, in deroga al Secondo Comandamento, esprimersi con la blasfemia, neppure quando il mulo tira calci o si rifiuta ai comandi del suo conducente.

Credo, e voglio continuare a crederlo, che gli alpini siano soprattutto uomini d'onore e che, nel novero dei valori che ne distinguono il comportamento, trovi posto soprattutto il rispetto per tutti e per tutto. Immaginatoci se ci si rivolge al Padre e alla Madre Celeste.

L'alpino che "sacramenta" non è altro che un volgare maleducato. Abbiamo forse dimenticato che gli alpini sulle Alpi Carniche, quelle che io conosco bene, durante la Prima Guerra, gli alpini nella ritirata di Russia, gli alpini di fronte alla morte su ogni campo di battaglia non bestemmiavano? Mai, ma conservavano la loro ultima voce per invocare: "Signor, judimi, Madonute, judaimi!".

Quell'affermazione, poi, secondo la quale in quelle situazioni critiche che hanno acceso la lingua dell'alpino alla "sacramentata" il Gesù di Nazareth sarebbe "di sicuro presente e

vicino", mi giunge di una gravità assurda, quasi che il Cristo confermi, con la propria prossimità e simpatia, l'atteggiamento blasfemo. Non mi scriva, per favore, parole di conforto o di misericordia o di commiserazione o di vituperio, giacché so che lei è molto bravo nel volgere il discorso a vantaggio e affermazione del suo punto di vista che io in questo caso non condivido, tanto più perché proviene da un uomo di Chiesa. Se crede di poter pubblicare questa mia, lo faccia per favore in versione integrale, altrimenti la cestini.

Annamaria Brovedan
socio aggregata Gruppo di Paularo, Sezione Carnica

Non userò né il conforto, la misericordia, la commiserazione o il vituperio. Non è ciò che le manca. Eventualmente a farle difetto è la mancanza, sulla sua tavolozza, dei colori pastello. Che io abbia legittimato l'uso della bestemmia o che sia disposto a chiudere un occhio è quello che ha capito lei o ha voluto capire. Parlare di sacramentare non è necessariamente sinonimo di bestemmiare. C'è l'imprecazione, la parolaccia, la ribellione...

E qualche volta c'è anche la bestemmia. La morale mi ha insegnato che è dal cuore, dalle intenzioni che si vince la gravità morale di un gesto o di una parola. La forma è sempre uguale, ma la sostanza si differenzia. Ci sono dei momenti di disperazione in cui l'urlo di una creatura più che un'offesa a Dio è un grido disperato di aiuto. Ci sarà un motivo perché il Beato Carlo Gnocchi parlando degli alpini e delle loro drammatiche vicende ebbe a scrivere che Dio li ha trovati degni di sé, pur conoscendo bene a quali situazioni fossero arrivati. Ho sempre paura, signora, quando si confonde la morale col moralismo. La prima si propone di aiutare le persone a crescere, la seconda si limita a condannarle.

LA BAITA DI VIAREGGIO

È falsa la notizia pubblicata a pagina 6 del numero di aprile de *L'Alpino* relativa allo sfratto del Gruppo di Viareggio! Il Sindaco che non è del Pd, ha chiamato tutte le associazioni che occupano spazi pubblici, per regolare la loro posizione, obbligato causa il dissesto dello stesso Comune, frutto di precedenti amministrazioni, e non certo per assegnare la sede ad extracomunitari!

Il Gruppo di Viareggio ha regolato prontamente la sua posizione e gode della sua bella sede. Ti invito quindi a rettificare quanto falsamente affermato da un lettore.

Fabrizio Balleri, consigliere Sezione Pisa-Lucca-Livorno

Caro Fabrizio, grazie di questa precisazione, che rende giustizia alla verità dei fatti. Stammi bene.

IL PAPA IN COPERTINA

Bella la foto in copertina del nostro caro giornale. C'è il Papa sorridente, c'è il cappello alpineggiante, quello adatto per il carnevale, ma non è ritratto il cervello del proprietario del cappello, del fotografo e di chi ha pensato di mettere la foto in copertina. Tre cervelli in sintonia. Bella l'idea del

LETTERE AL DIRETTORE

batuffolo pronto a testimoniare il dilleggio, ma utile in casi di emergenza. Ad esempio nel caso di un attacco di emorroidi. Tanto dilleggio più, dilleggio meno, cosa cambia. Il tricolore deve campeggiare ovunque anche tra le chiappe di un misero alpino.

Il nostro caro cappello alpino quello senza stupidaggini che indossavano i nostri alpini in guerra e ci morivano. Chissà cosa direbbero se potessero vedere. Letto bene? Immagino il direttore che comincia a impostare una risposta arrampicandosi sui vetri elaborando buffe acrobazie per convincerci di avere torto. Infine mettendo a punto una risposta che offende le nostre intelligenze. E poi i satrapi dell'Associazione hanno sempre ragione. Guardo la copertina e penso: vergogna, vergogna, vergogna. Che tristezza.

Gaetano Alberti, Biella

Caro Gaetano, tu sei indignato per quello che c'è sopra la testa, io per quello che c'è dentro la tua.

IL NOSTRO FUTURO

Desidero esprimere alcune considerazioni sul nostro futuro associativo, nella mia qualità di semplice socio da trent'anni orgogliosamente iscritto all'Ana.

Credo che sia assodato come la fine della leva abbia sicuramente determinato gravi effetti negativi sul livello di maturità e di civismo delle nuove generazioni. Un'altra conseguenza derivante da questa improvvida misura è la drastica riduzione in prospettiva della forza numerica della nostra associazione. A mio avviso occorre considerare come tutte le organizzazioni umane sono passate da una fase di crescita ad una di stabilizzazione e ad una di declino e scomparsa, fermo restando che la loro influenza continua ad esercitarsi in modo più o meno diretto ancora oggi. Tuttavia nel prevedibile futuro l'Ana non sparirà. Una parte cospicua, credo maggioritaria, delle forze di terra della nazione, sono costituite dalle Truppe Alpine, quindi un ricambio generazionale sarà assicurato, certamente in misura minima rispetto al passato, ma non irrilevante. Sì, ma la difesa dei "nostri" valori? Abbiamo sempre fatto tanto senza gonfiare troppo il petto, bene, continuiamo così, naturalmente senza subire prevaricazioni e facendosi valere nelle sedi e nei tempi opportuni. E allora manteniamo molto fermo il nostro essere associazione d'Arma: soci siano e rimangano tali solo coloro che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e solo essi portino il nostro simbolo, secondo per importanza solo al Tricolore: il cappello alpino. E questo deve continuare a valere anche per gli amici degli alpini, che proprio perché ci conoscono e ci sono amici possono comprendere questo nostro spirito identitario e di identificazione col nostro simbolo.

Giuseppe Sala

Parole condivisibili, caro Giuseppe, fermo restando che ciò che importa è quello di tramandare il nostro spirito e la nostra voglia di fare. Il nostro orgoglio non ci viene dai simboli esterni, ma dalla volontà di servizio e di dedizione al bene comune.

CIAO GENERALE!

Boiano (Campobasso), dove era nato il 20 dicembre 1915 e nel cui Gruppo era iscritto, ha accompagnato, all'ultima dimora, un grande, il gen. Enzo Campanella, socio fondatore della Sezione Molise e glorioso protagonista dell'epopea di Monte Marrone, che segnò il riscatto dell'Esercito Italiano nella lotta di Liberazione.

Campanella è stato un punto di riferimento per quanti si sono interrogati sul passato e per chi ha avuto bisogno di aiuto per comprendere il presente, testimone ineguagliabile dei valori sottesi al "cappello con la penna"; si distinse nelle operazioni di guerra, quale comandante di Compagnia, alla frontiera occidentale, alla frontiera greco-albanese, nei Balcani, nello scacchiere mediterraneo, sul Monte Marrone e sul fronte di Jesi, col Corpo Italiano di Liberazione, a Barbara e a Pergola, sino al Candigliano, sul fronte di Bologna, col Gruppo di combattimento Legnano. Fu insignito di due Medaglie di Bronzo e una Croce di Guerra al V.M., di 4 Croci al Merito di Guerra, della Medaglia di Benemerita, quale volontario di guerra per attraversamento delle linee.

È stato Commissario addetto alla delimitazione dei confini: Italo-Jugoslavo, dal 1947 al 1951; Italo-Francese, dal 1961 al 1965, Addetto alle Truppe alpine dell'Ispettorato di Fanteria e successivamente Capo della Segreteria del Centro Alti Studi della Difesa. Avvocato cassazionista del Foro di Roma, con al suo attivo molteplici sentenze positive in cause di particolare complessità in materia di Acque pubbliche.

Io che gli ho reso l'estremo saluto a nome del Presidente Favero, del Cdn e dell'Associazione tutta, ho chiuso così il suo elogio funebre: «Con lui non è andato via un battito cardiaco. È andato via un esempio di vita, al quale tributiamo tutta la nostra ammirazione e la nostra stima. Galantuomo come pochi, in ogni suo atto, ha testimoniato quali sono i principi e i valori che contano. Quando 'va avanti' uno come Enzo, la luce che si spegne è di una superiore intensità. È un'altra luce, perché, in qualche modo, ha illuminato anche quanti, di luce, dentro, non ne hanno mai avuta».

Salvatore Robustini, Consigliere nazionale Ana

Io che ho avuto la fortuna di incontrarlo posso testimoniare che abbiamo perduto un grande uomo e un grande alpino.

LE TEORIE DI DEL BOCA

Vi scrivo per chiedervi cosa ne pensate di un cosiddetto storico, probabilmente nostalgico del regime borbonico e chiaramente filomeridionalista, come Lorenzo Del Boca che non perde mai occasione per scrivere libri traboccanti di autentico anti-italianismo. Fosse per me, gli darei il foglio di via obbligatorio, insieme a tanti altri *italianoidi* come lui, che scrivono come lui e che la pensano come lui: il mai compianto Giorgio Bocca docet, evidentemente.

L'Italia attuale ha bisogno di onestà e di verità, è vero, ma non nel modo con cui ce le vuole imporre la sciagurata intelligenza revisionista e/o pseudoprogressista, che da tempo

affligge il nostro Paese, la cui punta di diamante è ben rappresentata da una rivista radical chic, qualunquista e antipatriottica chiamata *L'Espresso*, le cui reali mire ideologiche e politiche non mi sono ben chiare, ma che spero non riesca mai a raggiungere: di danni, testate del genere, ne hanno fatti anche troppi.

Giovanni Pirrera, Agrigento

Caro amico, le teorie di Del Boca e di altri come lui, tendenti a dimostrare che l'Unità d'Italia non fu un atto tendente a mettere insieme la nazione, con le sue qualità morali, religiose, linguistiche, civili... ma solo una violenta conquista di un regno, quello delle Due Sicilie, da parte del regno di Sardegna e di quello Sabauda, mi sembrano discettazioni da collezionisti di antiquariato. Oltretutto vorrebbe dire scavare un solco tra Stato reale e Stato legale, finendo per danneggiare in maniera drammatica proprio il Sud. Vogliamo ripristinare il Regno delle Due Sicilie? Poi ci facciano sapere.

AUGURI PIPPO

In casa mia siamo una famiglia di militari e qui vorrei ricordare mio fratello. Seguendo le orme di mio padre, si è arruolato a 18 anni ed è stato subito alpino per tutta la vita. È nel suo Dna! Il suo amore l'ha trasmesso a me, che pur non facendone parte in modo attivo, amo profondamente questo unico e meraviglioso Corpo.

Mi commuovo quando sento suonare l'Inno degli alpini, il "33" e mi commuovo quando mio fratello mi racconta che alle innumerevoli commemorazioni o ricorrenze lui rende omaggio recitando la "Preghiera dell'Alpino". Adopero il termine recita, che non è esatto, perché lui non la legge, la vive. Perché le scrivo? Pippo, con questo nome è conosciuto, ma lui si chiama Giacinto Frasson, il 23 giugno 2016 compirà 80 anni, portati in modo assolutamente baldanzoso. Occhi azzurissimi e forse un po' lazzaroncelli!

Un cordiale saluto a lei e a tutta la redazione.

Dolores Frasson, Udine

Pippo, occhi lazzaroncelli, guardami bene in faccia: li accetti o no questi nostri auguri? Noi te li facciamo di cuore con un grande abbraccio.

IL CAPPELLO È DEGLI ALPINI

Sono un amico degli alpini, ho appena finito di leggere la lettera dell'alpino Mario Carlo Romagnoli e subito ho acceso il pc (che uso pochissimo e male) per esprimere un pizzico di delusione... Da qualche anno collaboro con i miei amici della sezione di Giussano (Como) per realizzare i loro/nostri progetti di solidarietà. Da che li conosco sono affascinato dal cappello alpino e da chi ci sta sotto, lo sogno, e perché non potrei averne uno autentico e non tarocco? (brutta espressione per qualcuno che magari lo porta con orgoglio alle sfilate in segno di appartenenza). Ho fatto il servizio militare nell'artiglieria contraerea e giurato alla stessa Repubblica e allo stes-

so Tricolore... no caro Mario io lo voglio vero e ti assicuro che saprei portarlo con l'onore e la fierezza di un alpino.

Associazione parallela? Ma come è possibile questo? Io quando sono con gli alpini non mi sento diverso e nemmeno loro lo sono, si fa, si tira insieme e basta. Se così non fosse come potrei all'estinzione di tutte le penne nere trasmettere i loro valori se sono entità diversa?

Luigi Gialdini

Caro Luigi, pur apprezzando la tua passione civile e la condivisione dei valori alpini, va detto che il cappello alpino lo può portare solo chi lo ha ricevuto dallo Stato per il servizio prestato. L'Ana è orgogliosa dei suoi amici ed aggregati, ma il cappello, che è il simbolo morale per antonomasia, non spetta a lei decidere se darlo o meno.

UNA BELLA IDEA

Avent'anni ho prestato servizio militare di leva alla caserma "De Caroli" di Vipiteno, sede del gruppo artiglieria da montagna Sondrio; e a più di tredicimila albe dal congedo, tutti gli anni ritorno volentieri nella mia caserma (oggi a servizio dei soldati del 5° Alpini).

Durante i colloqui con i militari in servizio, spesso si parla dei tagli di bilancio del settore Difesa che influisce negativamente anche nella manutenzione ordinaria delle strutture militari (taglio dell'erba del campo sportivo, aiuole, potatura alberi) non dimenticando quelle grandi aree che sono le polveriere, deposito di materiali, carburanti e veicoli inefficienti (vedasi Campalto o Alessandria) dove spesse volte il verde supera le persone in altezza. Da qui la mia proposta: perché non usare ovini, caprini, asini per la pulizia del verde?

Giovam Battista Gherardi, Osio Sotto (Bergamo)

Caro amico, ma sai che dopo ci tocca fondare il Corpo dei pastori?

LE SCUSE DEL GENERALE

Come sempre ho ricevuto e letto il nostro giornale, non ti nascondo che sono rimasto veramente basito dalla lettera scritta da un generale. Io sono convinto che agli alpini piace fare perché vogliono e non ci tengono a vedere il loro impegno etichettato. Ci piace fare e non farci notare. Quindi non esprimo il mio giudizio su quel signore, ci hai già pensato tu. Fortuna vuole che subito dopo ho letto la lettera di Mario Zanni che probabilmente non ha fatto la naja con noi, ma lo spirito da alpino sicuramente ce l'ha. Ora ti lascio, buon lavoro.

Alberto Facciolo

Gruppo San Giuliano Milanese, Sezione di Milano

Caro Alberto, devo dirti che la persona cui ti riferisci mi ha mandato una lettera di scuse, piena di dignità e di umiltà. Non sempre il modo di comunicare raggiunge l'obiettivo che desideriamo, e questo può causare qualche fraintendimento, ma ti assicuro che anche l'amico in questione si è dimostrato un alpino a tutto tondo.



89ª ADUNATA - ASTI 2016

L'ABBRACCIO DELLA CITTÀ

La seconda volta



di Asti



di
**IRENEO
ALESSI**

ialpino@ana.it

Allo scoccare delle 9 arriva il benvenuto alle penne nere, giunte da tutta Italia, sulle note della fanfara della Taurinense, accanto alla Compagnia d'onore del 2° Alpini. Il fragore che segue è tutto per loro. Sguardi tesi e gesti all'unisono: a colpire sono la fierezza degli alpini in armi inquadrati e l'esecuzione, come sempre impeccabile, fra la compostezza di chi sfila e il rincorrersi dinamico dei fotografi che inseguono lo scatto migliore. Percorrendo con i passi della mente le strade dentellate di colori, bandiere e gonfaloni di Asti balzano subito agli occhi i volti dei curiosi affacciati alle finestre di casa e dagli uffici. E più ci si addentra nei ricordi, tra le arterie di un 'corpo' pieno di vita, come gli alpini del resto, più ogni elemento impreziosisce l'immagine di piazza San Secondo gremita per il suo omaggio al Tricolore che dà ufficialmente il via all'89ª Aduzata: «Oggi il tempo se ne sta 'sollevato' – queste le parole dello speaker che riprendono la tregua della pioggia di quei giorni – una cornice che rimarca l'arrivo degli alpini ad Asti».

Il sole si è visto assai di rado, ma la compagnia degli alpini ha scaldato indubbiamente gli animi dei presenti. È un avvenimento decisivo che si rinnova a distanza di 21 anni da quando il territorio trovò per la prima volta l'amicizia e la dedizione degli alpini intervenuti in occasione dell'alluvione del '94 per portare i primi soccorsi e proprio come accade quest'anno, un raggio di sole.

Dopo l'alzabandiera è la volta di rendere gli onori al Labaro dell'Ana decorato di 216 Medaglie d'Oro cui fa seguito nello schieramento anche il



vessillo della Sezione di Asti, memore di un'annata d'intenso fervore per via dei preparativi e il gonfalone della Provincia. Il tutto alla presenza del generale C.A. Federico Bonato, Comandante delle Truppe Alpine e del Presidente dell'Ana Sebastiano Favero che passano in rassegna il picchetto armato del 2° Alpini.

Terminato il momento dell'alzabandiera gli animi così come gli sguardi

sono stati rivolti alcuni metri più in là, al monumento ai Caduti sito in piazza 1° Maggio, dove le autorità hanno reso omaggio a coloro che accomunati dallo stesso triplice colore hanno dato la vita per il Paese. Sotto a un volto mesto trapuntato di aureo raccoglimento è stata deposta la corona d'alloro alla presenza del Presidente Favero.

© Foto Giuliano Fighera



Il Presidente Favero con visibile trasporto durante la deposizione della corona.



140MILA VISITATORI ALLA CITTADELLA

Mostra in

tadella alla brigata Taurinense. Un lavoro impegnativo, sia dal punto di vista organizzativo che pratico, nella considerazione, comunque, di essere “ospiti” e di dover mettere a sistema le esigenze di molti attori, sia militari che civili.

Ad Asti, la Taurinense ha schierato tutti i suoi reparti per dare vita ad una Cittadella degna delle aspettative. Ai reggimenti della brigata si sono affiancati, come gli altri anni, i ranger del 4° Alpini paracadutisti, gli specialisti del 34° Gruppo Squadroni dell’Aviazione Esercito “Toro” di Venaria e gli uomini del Museo Storico Nazionale degli Alpini di Trento che hanno organizzato una importante mostra su Cesare Battisti nel centenario della sua morte.

La Cittadella di Asti verrà ricordata anche per la partecipazione, prima volta in assoluto, dell’Istituto Geografico Militare di Firenze, che ha allestito un piccolo ma interessantissimo stand di cartografie antiche e moderne. La variopinta e pacifica marea dei visitatori ha invaso piazza Campo del Palio a partire da giovedì mattina fino a domenica in tarda sera.

I settori della palestra di arrampicata e del ponte tibetano sono stati costantemente assediati da tantissimi bambini che, in coda con i genitori, hanno

aspettato il loro turno per provare l’emozione di camminare a qualche metro da terra o per scalare la parete artificiale. Stessa scena allo stand dell’artiglieria, dove i ragazzini si sono assiepati fin dal primo giorno per “giocare con il cannone”.

Il “Lince”, con la livrea bianca delle Nazioni Unite, ricordo del recente impegno della “Taurinense” in Libano, ha fatto bella mostra di sé in migliaia di foto ricordo assieme agli alpini ancora vestiti con il casco blu e la penna nera. Arrivati fin dal lunedì precedente all’Adunata, gli uomini e le donne del Reparto Comando della Taurinense hanno realizzato in poche ore l’ossatura della Cittadella, recintando l’area e allestendo le prime tende pneumatiche.

Tutti gli altri reparti sono giunti l’indomani, per continuare e concludere i lavori, ciascuno nel proprio settore. In tre giorni sono arrivati in buon ordine obici, mortai, blindo Centauro, VtIm “Lince”, un’ambulanza, container e gru. Sono state realizzate le torri del ponte tibetano e della palestra d’arrampicata, quest’ultima gestita dai volontari dell’Ana assieme agli istruttori di alpinismo del Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Il Comune e la Sezione di Asti hanno agevolato il nostro compito fin dalla prima ricognizione, a febbraio. Ma soprattutto sono stati preziosissimi interlocutori nella gestione emergenze e degli imprevisti.

Quasi 140mila visitatori nei quattro giorni dell’apertura. Un buon risultato, a sentire i “vecchi della Cittadella”. A coloro che nei giorni dell’Adunata, con la pioggia o col sole, hanno attraversato l’arco verde all’ingresso della Cittadella va la nostra gratitudine per aver voluto vedere e spesso toccare con mano la realtà degli alpini in armi.

Filippo Tremolada

casezpi@btaurinense.esercito.difesa.it

L’89ª Adunata nazionale di Asti ha rappresentato, per noi alpini in armi, un momento molto significativo: è stato il 10° anniversario della “Cittadella degli alpini”. Nata nel 2007 in occasione del raduno di Cuneo, dopo due lustri la sua presenza costituisce ormai un momento irrinunciabile di ogni Adunata.

Personalmente vi avevo partecipato una sola volta, a Bassano nel 2008, con uno stand dedicato alle missioni all’estero. Allora si trattava di una semplice tenda pneumatica con alcune fotografie e un filmato. Ero rimasto impressionato dal numero dei visitatori, una folla così numerosa da obbligarci a chiudere i cancelli per disciplinare gli ingressi.

Quest’anno, la vicinanza geografica ha assegnato il compito di progettare, allestire e condurre l’attività della Cit-

Il sindaco Brignolo, il Presidente dell’Ana Favero e il gen. Bonato inaugurano la Cittadella





grigioverde



La Cittadella militare è stata allestita in Piazza Campo del Palio e visitata da migliaia di persone.

Mostra il seguente coupon
al personale di vendita
per ottenere lo sconto.

30%
di SCONTO su TUTTO

BIALETTI

SPECIALE ADUNATA
ALPINI 2016

Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso e valida fino al 31/12/2016
ad esclusione delle capsule in alluminio e delle macchine espresso.

Cerca il negozio più vicino a te

| 030.7720.104

Doni alla città

SCUOLE E PARCHI TRA LE OPERE DEI VOLONTARI DELLA PC ANA



di
**GIUSEPPE
BONALDI**

pc.coord.naz@ana.it

Organizzazione appropriata, volontari motivati, risultati positivi. Questa la reale e semplice formula che anche ad Asti ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il 9 maggio 150 volontari della Protezione Civile di 17 Sezioni Ana hanno aperto 12 cantieri nei luoghi preventivamente concordati con l'amministrazione comunale. I lavori effettuati in 8 scuole, due parchi pubblici, in un campo attrezzato per le attività sportive e al cortile di Casa Alfieri, hanno messo a dura prova tutta la Pc Ana, sia per la parte organizzativa, sia per l'esecuzione. L'impegno notevole, e per certi versi inatteso, è stato acuito dal meteo sfavorevole che ha condizionato tutte le attività di allestimento e di "pre-campo". Nella quotidiana riunione mattutina, prima dell'uscita nei cantieri, la pioggia non ci ha mai, mai abbandonato! Normalmente in tali condizioni invito



La locomotiva donata dalle Ferrovie dello Stato alla città versava in stato d'abbandono... ci hanno pensato gli alpini!

i volontari ad attendere un miglioramento del tempo nelle strutture coperte del campo di accoglienza e così ho fatto anche questa volta, poco dopo aver dato l'avviso, non vedevo più nessuno: tutti già pronti a raggiungere e operare sotto gli acquazzoni, nei luoghi delle loro attività. Abbiamo potuto consegnare alla città di Asti le diverse opere solo ed esclusivamente per questo forte attaccamento, per la sensibilità verso l'impegno assunto. Nelle scuole la presenza alpina è stata

apprezzata sia dagli alunni (che con canti alpini hanno allietato la consegna dei lavori), sia dai genitori che hanno viziato i volontari con gustosi generi di conforto.

Per quanto riguarda le altre attività che la Protezione Civile Ana ha svolto ad Asti, meritano uno specifico riconoscimento i volontari che si sono adoperati con professionalità in ambito sanitario. Oltre alla competenza del personale dell'Ospedale da Campo Ana, le Squadre sanitarie della Pc hanno condotto, presidiato e diretto quattro punti di assistenza sanitaria, dislocati in luoghi "sensibili" della città. In due di questi presidi l'intervento degli addetti e la pronta applicazione delle procedure ha permesso di salvare la vita a due persone.

I volontari della specialità alpinistica sono stati impegnati alla "Cittadella militare" nell'assistenza, con i militari, alla palestra di arrampicata e al ponte tibetano, predisposti dall'Ana: anche una signora in sedia a rotelle ha voluto provare l'emozione di salire... incredibile!

Altra attività, svolta con perizia dai volontari Ana delle Trasmissioni e





© Foto Giuliano Figliera

dell'Informatica, è stata la gestione della "Sala situazioni", istituita presso locali della Provincia di Asti e diretta dai funzionari della Prefettura, visitata dal capo Dipartimento nazionale della Pc Fabrizio Curcio. Erano tredici i soggetti (Carabinieri, Questura, Polstrada, Vigili del Fuoco, 118, Polizia munic-

pale, Autostrade, Ana, ecc.) che hanno sorvegliato e monitorato ininterrottamente il buon andamento della manifestazione. L'importanza di questo presidio si è palesata alle prime ore di domenica, quando il regolare flusso dei pullman al casello autostradale di Asti Est stava entrando in crisi: un pronto

intervento in zona delle pattuglie della Polizia municipale ha evitato l'imbottigliamento. La lode per i 400 volontari della Protezione Civile Ana di 43 Sezioni che hanno operato all'Adunata è una medaglia alla verità. Difficile soffocare le emozioni: con un nodo in gola ribadisco il mio "Grazie a tutti!".

Il sindaco Brignolo, il Presidente Favero e il coordinatore della Pc Ana Bonaldi scoprono la targa al Bosco dei Partigiani, uno delle dodici luoghi sistemati dagli alpini.



© Foto Giuliano Figliera

SFILA LA BANDIERA DI GUERRA DEL 2° ALPINI

Visto dall'alto è solo un chilometro, ma percorrerlo tutto a piedi è come attraversare un fiume in piena. Sono uomini di tutte le età, con donne e bambini in festa, accomunati da una sola cosa, il cappello! C'è un sano fermento per le strade prima dell'arrivo della Bandiera di Guerra, ma in prossimità di piazza 1° Maggio l'aria si fa più statica e rarefatta.

Le trombe danno il via mentre il Son si sbraccia per far rientrare tutti ai lati di Corso Alfieri. A mano a mano che si avvicina "la processione" si propaga l'onda d'urto: l'impatto con Piazza San Secondo davanti alla Collegiata è indescrivibile. Al suo ingresso, oltre alla Bandiera di guerra del 2° rgt. alpini e il Labaro dell'Ana si fanno strada i gonfaloni della Provincia, della Regione e



© Foto Giuliano Fighera



© Foto Irene Alessi

Uniti da una



La Bandiera di guerra del 2° Alpini sfilava davanti ai gonfaloni e al Labaro dell'Ana.

del Comune di Asti con il sindaco e i vari rappresentanti, ognuno sfilava con orgoglio i propri stemmi araldici. Sono il carattere e la storia della terra che ospita, il significato fattosi immagine che incarna le radici culturali della nazione. Seguono i Gruppi, il mondo degli alpini che dal nord al sud, in Italia e nel mondo, manifestano i propri colori. Ed è proprio quel mondo il palcoscenico calcato dalla gloriosa Bandiera del 2° Alpini, il reggimento nato nel 1882 a Bra il cui battesimo del fuoco fu durante la battaglia di Adua, in Africa,

distintosi poi durante la Grande Guerra e sul fronte russo dove si guadagnò una Medaglia d'Oro al Valor Militare e via via fino agli avvenimenti più recenti quali le missioni in Bosnia, Kosovo e Afghanistan, senza dimenticare il nostro sud con "Strade Sicure" in Sicilia e Calabria.

È un mondo vero che vibra, quello delle associazioni d'Arma, di chi crede in ciò che fa, nella partecipazione quotidiana per un Paese migliore. Il messaggio di benvenuto del sindaco Fabrizio Brignolo non fa che rimarcarlo: «Nel

'94 a seguito dell'alluvione, gli alpini sono stati i primi ad arrivare e gli ultimi ad andare per risollevarla una terra che era in ginocchio. Lo ricorderemo sempre e questo legame non verrà mai meno. Apprezziamo inoltre la presenza della brigata Taurinense rientrata da poco dal Libano, sono l'orgoglio di questo Piemonte».

Quella della tradizione alpina è una purezza che vorremmo appartenesse a tutti, la chiara volontà di distinguere tra diritti e doveri, del rivendicare la capacità di servire unita al valore universale della gratuità che proviene dal cuore e che gli alpini hanno tatuata sulle loro mani, mani che parlano di lavoro, sacrificio, altruismo, dedizione e volontà, sentimenti che non possono essere pagati perché senza prezzo.

Rinnovato il patto inscindibile tra l'Ana e gli alpini in servizio, la Bandiera di guerra lascia lo schieramento tra movimenti precisi che disegnano geometrie e un suono che rimane in testa a lungo, seguita dal Labaro dell'Ana scortato dal Presidente Favero con i consiglieri nazionali e dal Comandante delle Truppe Alpine.

Si chiude così una pagina formale che resterà a lungo impressa nella mente, un felice ricordo nel "Mons ferratus" bello e generoso, oltre che gustoso, come aggiunge qualcuno. Uno scrosciante applauso unito al suono delle "chiarine" prepara poi l'arrivo in piazza del capitano del Palio con i cavalieri e le sue dame per accompagnare l'esibizione degli sbandieratori dell'asta, fiore all'occhiello della città nonché cornice impeccabile della prima giornata.

Asti è diventata la nostra città, il prossimo anno Treviso, sarà l'ennesima occasione per riflettere sulla storia e sulle capacità di riscatto della nostra gente nel superare i momenti di difficoltà.

i.a.

bandiera

Italia, amore mio!

INCONTRO CON LE SEZIONI ALL'ESTERO E LA IFMS AL TEATRO ALFIERI



© Foto Marco Rolando

L'abbraccio tra il Presidente Favero e Fernando Caretti, Presidente della Sezione Argentina, incarna perfettamente lo spirito con cui si sono incontrati ad Asti gli alpini all'estero.



di
**MATTEO
MARTIN**

lalpino@ana.it

Ogni anno che passa li incontriamo più "veci", alcuni si appoggiano ad un bastone, altri sono accompagnati da figli e nipoti, come il vulcanico Fernando Caretti, Presidente della Sezione Argentina. Nonostante le difficoltà, la lontananza e gli acciacchi dell'età che avanza, gli alpini che vivono all'estero hanno percorso migliaia di chilometri e da quattro continenti hanno raggiunto Asti per partecipare alla grande festa alpina.

Nella mattinata di sabato 14 maggio si sono incontrati al Teatro Alfieri con il "ministro degli esteri" dell'Ana Ferruccio Minelli e gli altri vertici

dell'Associazione, il sindaco Fabrizio Brignolo, l'assessore Giorgio Ferrero e il comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato. In platea anche il comandante e alcuni marinai della nave "Alpino", che da qualche anno non mancano all'appuntamento.

Per gli alpini all'estero quello dell'Adunata è un richiamo dell'amata Patria che hanno lasciato negli anni '50 e '60 per ragioni familiari o lavorative. Sudore, duro lavoro e costanza hanno permesso loro di realizzarsi e diventare il tessuto connettivo di un'altra nazione, senza dimenticare però le origini, perché, come dice un bel proverbio, non puoi sapere dove vai se non ti ricordi da dove vieni.

"Il Piemonte è terra d'emigrazione – ha ricordato il sindaco Brignolo – ma negli ultimi anni è stata anche terra d'accoglienza, oggi anche per tanti che fuggono dalla guerra e dalla povertà".

"Siete un punto di riferimento, la nostra coscienza", si è rivolto così agli alpini all'estero il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero. E ha rimarcato come il ricordo della Patria, unito ad un forte sentimento alpino li renda un esempio per le generazioni più giovani, molte delle quali sono il motore di una nuova emigrazione, in particolare verso l'Est Europa dove l'Ana ha da poco aperto il nuovo Gruppo autonomo Slovacchia e il Gruppo Pannonia, appartenente alla Sezione Danubiana. Emozionati, il neo Capogruppo della Slovacchia Alessandro Zazzeron e quello della Pannonia Antonio Sciacovelli sono saliti sul palco e hanno ricevuto dal Presidente Favero i nuovi gagliardetti.

Le nuove realtà all'estero contano una ventina di iscritti – in attesa del Gruppo Vienna che si costituirà a breve – e con loro salgono a 6 i Gruppi autonomi dell'Associazione, a cui si aggiungono

le 30 Sezioni, per un totale di oltre 3.000 soci.

Tra loro, ad Asti, c'erano anche gli alpini della Gran Bretagna, la Sezione Ana all'estero nata per prima (1928) e quelli che hanno percorso più chilometri per venire all'Adunata: le penne nere della Sezione di Perth.

Dopo cinque anni di impegno come delegato alle Sezioni all'estero, Ferruccio Minelli – che a fine maggio termina l'incarico perché non più rieleggibile – ha salutato gli alpini con un grande abbraccio: «Le Sezioni all'estero devono essere una ricchezza per tutta l'Associazione, indipendentemente dal numero degli iscritti, perché non è la quantità che conta ma la qualità dell'apporto che si dà. Nei viaggi che ho fatto ho scoperto – ed è un paradosso – cosa vuol dire essere italiani, onorare la nostra Bandiera e amare la Patria. Tra l'altro il vostro è un sentimento che non è stato ricambiato: tanti anni fa siete dovuti emigrare perché l'Italia non vi ha dato la possibilità di realizzarvi. Siete voi che ci date l'esempio, amandola più degli italiani che in Italia ci vivono!». Concludendo tra gli applausi Minelli ha presentato il suo successore, Marco Barmasse, che avrà il delicato

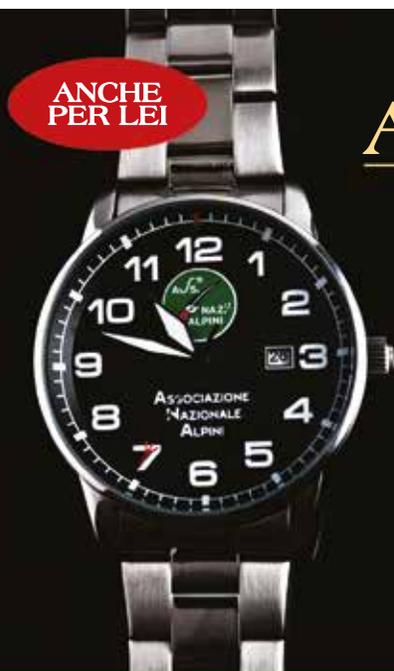


Il Presidente Favero, Renato Cisilin e Renato Genovese con le delegazioni degli Ifms: da sinistra, Bulgaria (in procinto di aderire), Svizzera, Francia, Slovenia, Spagna e Germania.

compito di dare continuità al Dna alpino all'estero.

All'Alfieri, con gli alpini, c'erano anche i rappresentanti dell'International Federation of Mountain Soldiers, la Federazione dei soldati di montagna nata 30 anni fa, formata dagli eserciti amici di dieci nazioni. Il responsabile Ana per l'Ifms Renato Cisilin e il segretario generale Ifms Renato Genovese hanno salutato le rappresentative di Francia, Germania, Slovenia, Spagna, e Svizzera, oltre a quelli della Bulgaria, in procinto di aderire alla federazione come 11° membro. L'alternarsi dei vari momenti, stimolati dalla piacevole presentazione di Nicola Stefani, hanno

portato ad avvicinarsi sul palco le varie delegazioni che hanno ricevuto un omaggio da parte del Presidente Favero. Tra le tante belle e commoventi parole, par giusto concludere con un apprezzamento di chi la nostra Associazione la vede dall'esterno: «L'Associazione Nazionale Alpini è una risorsa unica e ineguagliata per il nostro Paese», ha ricordato Giorgio Ferrero, assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte. «Oggi la sfida vera non è sulla definizione dei confini degli Stati, bensì tra i valori di solidarietà, pace, rispetto. E gli alpini incarnano perfettamente proprio questo sentimento, ispirando amicizia e fiducia».



ANCHE
PER LEI

L'UNICO, L'ORIGINALE...
ALPINO COME NOI!

**ACQUISTALO SUBITO
A SOLI 69 EURO**
INFORMAZIONI ED ORDINI
393 288 288 2

3 ANNI DI GARANZIA

SCONTI SPECIALI PER SEZIONI E GRUPPI

WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT
ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT



UN RICORDO CHE DURERA' PER SEMPRE!

Due nuove realtà

SLOVACCHIA E PANNONIA ENTRANO NELLA GRANDE FAMIGLIA ALPINA



La consegna dei gagliardetti al Gruppo autonomo Slovacchia e al Gruppo Pannonia (foto in basso).

© Foto Marco Rolando

Gli stucchi dorati e i velluti rossi dell'ottocentesco Teatro Alfieri hanno fatto da cornice all'incontro tra i vertici dell'Ana e i rappresentanti delle trenta Sezioni all'estero, convenuti ad Asti per partecipare l'89ª Adunata. Sul palcoscenico si sono vissuti momenti di intensa emozione. Volti e racconti che si dipanano nei continenti con la capacità di rinnovarsi e proporre nuove storie di "alpinità e italianità" come le ha definite il Presidente Sebastiano Favero. Lo confermano i due nuovi ingressi nella grande famiglia Ana, che hanno ricevuto ad Asti il loro gagliardetto ufficiale: il Gruppo autonomo Slovacchia e il Gruppo Pannonia, della Sezione Danubiana.

Due nuove formazioni la cui nascita si deve a vicende di vita che sono il segno dei tempi.

Alessandro Zazzeron, vicentino, è da 13 anni in Slovacchia come dirigente di una azienda italiana che ha aperto uno stabilimento per la produzione di antenne per autoradio: «La dirigenza del nostro Gruppo è tutta italiana e veneta in particolare, la maggioranza di noi ha un passata da alpino e ci è

sembrato giusto organizzarci nell'ambito dell'Ana. Questa di Asti è la nostra prima Adunata ufficiale come Gruppo autonomo della Slovacchia».

Storie di emigrazione molto diverse dalle grandi ondate dei decenni scorsi che hanno portato decine di migliaia di alpini nelle Americhe, in Australia e nel resto d'Europa.

Antonio Sciacovelli, originario di un

paesino delle Dolomiti lucane, testimonia una vicenda di emigrazione intellettuale. «Sono stato docente in Italia e ora ho un incarico di professore di italianistica in una facoltà di lingue dell'Ungheria occidentale a Szombathely, in Pannonia. Come gruppo alpini abbiamo organizzato anche incontri storici sulle vicende della Prima Guerra Mondiale viste dai due fronti che allora erano contrapposti: Italia e Austria-Ungheria». A stimolare e mettere insieme questi pezzi di italianità un personaggio vulcanico: Antonio Dal Fabbro, alpino di lunga data e inalterata passione. Sul biglietto da visita ha aggiunto un polemico "esule". «Nel senso – spiega – che con la mia pensione in Italia non camperei mentre in Ungheria ci vivo bene». Dal Fabbro sta mettendo insieme anche un Gruppo viennese. «Ho girato Vienna e ho trovato molti titolari di gelaterie, quasi tutti di origine bellunese e alpini da sempre. Alla prossima Adunata di Treviso ci saranno anche loro. È una promessa e anche un po' una scommessa».

Sergio Miravalle

sergio.miravalle@mailbox.lastampa.it



© Foto Marco Rolando

**GLI ALPINI MERITANO
UN OMAGGIO MITICO.
PROPRIO
COME
LORO.**



**89^A ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI
ASTI
2016**

Tutti gli Alpini che apriranno un conto corrente entro il 31 dicembre 2016 riceveranno in omaggio una **Moka Break Alpina Bialetti**.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

**GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionali. Promozione valida per tutti gli iscritti alle sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini d'Italia con tesseramento in corso di validità che aprono un conto corrente presso Banca di Asti nel periodo di durata dell'iniziativa, 1° maggio - 31 dicembre 2016. Regolamento disponibile presso tutte le filiali di Banca di Asti e sul sito www.bancadiasti.it
Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è stato Partner Ufficiale della 89^a Adunata Nazionale degli Alpini - Asti 2016.

Riconoscenza e



fiducia

IN CATTEDRALE LA MESSA DEL SABATO



Al centro il vescovo Ravinale con i sacerdoti concelebranti.
A sinistra: la Cattedrale gremita di alpini.

La cattedrale di Santa Maria Assunta e San Gottardo è una delle più grandi chiese del Piemonte, sublime espressione dell'architettura gotica.

Un bene partorito da un'arte millenaria che ha accolto migliaia di alpini per la consueta Messa del sabato.

«Noi tutti proviamo verso di voi riconoscenza e fiducia, consapevoli che nelle avversità vi troveremo sempre pronti, come accadde nel 1994 subito dopo l'alluvione. Anche mio padre fu alpino...» la voce del vescovo di Asti monsignor Francesco Ravinale si interrompe.

Un applauso gli concede il tempo per superare la commozione e ricominciare: «Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, ci dice il Vangelo. Grazie papà per avermi trasmesso questa sete».

Rievoca poi l'immagine della prima Lettura, della scena apocalittica descritta dal profeta Ezechiele: «Il lavo-

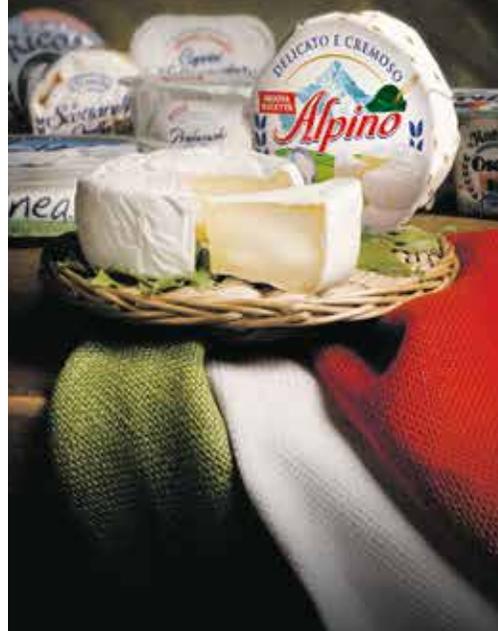
ro, l'amicizia, la fratellanza, la famiglia, la solidarietà sono come esseri inerti, solo se sapremo infondere in queste realtà lo spirito, se sapremo animarle, esse diventeranno pietre portanti nella nostra vita».

E ringrazia gli alpini anche per la loro tipica goliardia, per quell'allegria che ha sperimentato, ancora una volta, durante questa Adunata. Accanto a lui sull'altare hanno concelebrato molti sacerdoti tra i quali monsignor Angelo Bazzari presidente della Fondazione don Carlo Gnocchi e monsignor Bruno Fasani che nella preghiera ai fedeli ha ricordato tutti gli alpini "andati avanti".

Fuori dalle mura acqua battente e fulmini. Il Labaro con il Presidente Favero e il Consiglio Direttivo Nazionale sfilano incuranti della pioggia fino al Teatro Alfieri nell'omonima piazza, mentre la Cattedrale restituisce alla città, alpini e gente comune.

m.c.

Orgogliosi di
avere l'Alpino
in famiglia.



L'Alpino è inconfondibile perché fatto con il latte piemontese di allevatori selezionati.

Il suo sapore delicato e cremoso è frutto della sapiente lavorazione dei mastri casari di Fattorie Osella.

Alle Fattorie Osella siamo orgogliosi del nostro Alpino.

Oggi più che mai.



FATTORIE OSELLA
È PARTNER
UFFICIALE DELLA
89ª ADUNATA
NAZIONALE DEGLI
ALPINI AD ASTI.



www.fattorieosella.it



SERATA D'INCONTRI AL TEATRO ALFIERI



di
**MARIOLINA
CATTANEO**

lalpino@ana.it

Memoria e

Se l'Associazione avesse una capitale morale, quella sarebbe la memoria. E non solo legata ai fatti bellici di cento e più anni fa, ma che s'allaccia a un presente vicino. Nel lungo elenco compare la grande alluvione del 1994 quando il Tanaro esondò provocando 70 vittime e danni enormi. Erano i primi giorni di un novembre uggioso e piovoso; il fango coprì case, strade, paesi interi. Allora gli alpini arrivarono da ogni parte, faticarono con pale e badili. A emergenza conclusa la città di Asti per riconoscenza, con-

segnò all'Associazione la cittadinanza onoraria.

Questa memoria recente è stata il filo conduttore della consueta serata del sabato.

Al teatro Alfieri, sul palcoscenico cittadino più elegante, un parterre prestigioso ha salutato gli alpini e la città. Il Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, artigliere alpino del 6° da montagna, il Presidente della Provincia Marco Gabusi e il sindaco Fabrizio Brignolo a rappresentare il territorio e la città; il Capo di Stato

Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano accanto al comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Federico Bonato rispettivamente per le Forze Armate e per gli alpini in armi. E per l'Ana il Presidente nazionale Sebastiano Favero insieme al padrone di casa, il Presidente della Sezione di Asti Adriano Blengio. A dettare i tempi, con eleganza di stirpe, il tenente alpino Guido Carlo Alleva, avvocato.

È stato proprio il Presidente Chiamparino a delineare il forte legame che unisce le penne nere a questo territorio



© Foto Marco Rolando

Il palcoscenico con le autorità.

spirito positivo

da sempre zona di reclutamento alpino. Un legame consolidato dai tragici momenti che hanno seguito l'alluvione del 1994, «furono i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarsene». Continua: «Poco fa camminando per raggiungere il teatro ho incrociato lo sguardo di un alpino. Dieci secondi di esitazione, poi una grande gioia: era un mio commilitone! Sono testimone di cosa sia l'alpinità. Nel suo volto, come in quelli che ho visto attorno a me in questi giorni, facce di giovani e di vecchi, ho ritrovato quella credibilità di cui ha bisogno il

nostro Paese per ripartire, per ritrovare nuovo vigore».

«Contano i fatti, ma è importante anche l'animo con il quale si affrontano le sfide» ha dichiarato Brignolo «e in questo gli alpini fecero la differenza: nel 1994 lavorarono senza risparmiarsi. E il loro spirito positivo, fu fondamentale nella ricostruzione. Un valore che dimostrarono sul campo».

Quindi il conferimento del Premio Giornalista dell'Anno 2015 a Lucia Bellaspiga di *Avvenire* e a Dario Ricci di *Radio 24*. Il contributo annuale in

denaro che l'Ana destina alla Fondazione don Carlo Gnocchi è stato consegnato dal Presidente Favero nelle mani di monsignor Angelo Bazzari. A questo si aggiungono le donazioni alle realtà che operano sul territorio: alla Congregazione delle Figlie di Nostra Signora della Pietà, donato a suor Luigina; all'Associazione Creando Insieme, sul palco Silvana Guiotto e, infine, all'alpino Marcello Follis per l'Anffas. Due contributi video, uno delle esercitazioni degli alpini in armi e l'altro delle molteplici e straordinarie attività degli

Al Presidente Favero il titolo di Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana



© Foto Marco Rolando

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato il messaggio di saluto agli alpini convenuti ad Asti e ha consegnato per tramite dell'onorevole Carlo Giovanardi il titolo di Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana al Presidente dell'Ana Sebastiano Favero.

alpini in congedo, a cui non ci abitueremo mai, hanno mostrato due splendide realtà che raccontano la stessa storia. Lo ha detto il comandante delle Truppe Alpine gen. Bonato e lo ha ricordato il gen. Graziano: «È una saldatura che racchiude il significato profondo dei valori alpini». Nel finale il Presidente Favero ha ribadito come «i due contributi video ci abbiano mostrato gli alpini sempre pronti, in ogni circostanza, in ogni momento». E in ultimo un appello alle istituzioni: «Pensando ai giovani, a un loro possibile impiego volontario, mi permetto di ricordare ai politici come la cultura senza l'identità sia niente altro che uno scrigno vuoto». Sul palco, ospite d'onore, anche il Presidente della Croce Nera Austriaca Peter Rieser a testimoniare come la storia scritta dai volti dei Caduti, unisca e affratelli persino gli avversari. Lo scrisse anche un figlio illustre di queste terre, Cesare Pavese, che nel suo diario *Il mestiere di vivere*, annotava: «Quando un popolo non ha più un senso vitale del suo passato, si spegne». Correva l'anno 1939.

Nelle foto a destra, dall'alto: il Presidente Favero consegna una donazione in denaro a suor Luigina, della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora della Pietà; a Silvana Guiotto dell'Associazione Creando Insieme e all'alpino Marcello Follis dell'Anffas.



© Foto Marco Rolando



© Foto Marco Rolando



© Foto Marco Rolando



LIBERA IL TUO ISTINTO
OSA CON DOUBLE




MAGNUM[®]
for pleasure seekers



di
**MASSIMO
CORTESI**

m.cortesi@giornaledibrescia.it

Gli amici de *L'Alpino* mi han chiesto un pezzo "di colore" sull'Adunata. Per pezzo di colore, tecnicamente si intende un articolo che esca dalla semplice cronaca, per concentrarsi su impressioni, immagini, sensazioni legate all'evento.

Però, per curiosa assonanza, mi è venuta in mente un'altra cosa: ma che colore ha un'Adunata degli alpini?

Certamente verde: come le nostre mostrine, come i cappelli, ma anche come i viali alberati di Asti, che hanno fatto da cornice alla sfilata davanti alle tribune in piazza Alfieri. E verde come l'erba su cui ci piace piantare le tende dei nostri campi, verde come i pascoli di montagna, così dolci da attraversare quando è primavera.

Colori alpini





Ma è anche azzurra, come il cielo che ci ha regalato dodici ore bellissime, limpide, non troppo calde, perfette per ammirare lo spettacolo delle quasi diecimila file di alpini che hanno attraversato il centro di Asti tra ali di folla. Oppure gialla, come le tute degli uomini della Protezione Civile, che hanno lavorato per lasciare in dono alla città tanto ospitale, giardini e parchi risistemati, sia pubblici, sia nelle scuole.

E perché non bianca, come la tenuta da sciatore, in sfilata addosso a reparti di rievocazione storica o gruppi sportivi. Ma bianca anche come il sorriso delle donne, che sono state tra le protagoniste dell'Adunata: ne ho viste a migliaia, hanno accompagnato i "loro" alpini, hanno invaso le vie cittadine in festa e si sono unite alle donne astigiane, davvero cordialissime e riconoscenti con le penne nere, che nel 1994 estrassero let-

teralmente a badilate la città dal fango della devastante alluvione. Loro sono il segnale più bello ed inequivocabile che un'Adunata non è solo folklore, ma è sostanza vera di rapporti umani, di solidale gratitudine.

Anche nera e marrone? Certo, come le nostre penne: sarà un'impressione, ma ad Asti ho notato un generale miglioramento nella cura dei cappelli alpini. Si vedono sempre meno impro-



© Foto Marco Rolando

babili penne giganti e infiocchettate e la forma dei copricapi è sempre meno “acciaccata”, anche in quelli dei più giovani, che stanno recependo con attenzione il significato di una “forma” che è soprattutto segno di rispetto, per se stessi e per gli altri. Quanto ai cappelli “tarocchi” da bancarella, ne ho visti in giro davvero parecchi: divertenti se messi in testa per l'occasione dall'alpino alla fidanzata o al

figliolletto, che vengono accomunati alla festa, segno distintivo di comportamenti sciocchi e inutilmente commentabili da parte di ragazzi, troppo giovani per aver svolto il servizio militare, che scambiano l'Adunata per l'Oktoberfest (ma la questione è ben difficilmente risolvibile, anzi per ora temo ineluttabile, visto l'andazzo attuale delle abitudini sociali). Ci sta bene anche un color mattone, che contraddistingue alcuni degli edi-

fici più caratteristici di Asti, come la splendida Collegiata di San Secondo, chiesa risalente al XIII secolo, davanti alla cui facciata è arrivata la Bandiera di Guerra del 2° Reggimento alpini, o come la Torre Troyana (simbolo dell'Adunata) o quella Comentina, capolavori del medioevo astigiano. Ma, in tema di “colore” giornalistico, da Asti torniamo col cuore gonfio di emozione, grati anche al Santo Padre, la cui famiglia è di origine astigiana, che ci ha salutati da Piazza San Pietro, rivolgendoci un pensiero ai nostri Beati e invitandoci a seguire il cammino tracciato da loro. Abbiamo vissuto giornate molto belle, scandite da appuntamenti emozionanti come quelli con le Sezioni all'estero, tradizionali fin che si vuole, ma ogni anno sempre più commoventi, pensando a quale attaccamento alla Patria abbiano questi alpini, che magari sono lontani da oltre 50 anni, ma che si sobbarcano sempre trasferte anche lunghissime per non mancare all'appuntamento con i loro fratelli rimasti in Italia. Sapevamo di poter “giocare in casa” ad Asti, perché il Dna delle terre piemontesi è alpino ed è in Piemonte che sono nate le penne nere: ma l'esperienza di quattro giorni nella bella cittadina, famosa in tutto il mondo per il suo vino moscato e per il suo territorio patrimonio dell'Unesco, è andata al di là di ogni aspettativa. Anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a lungo sulle tribune ad applaudire la sfilata, ha elogiato con la stampa il modo di essere degli alpini, che dal servizio militare hanno saputo trarre linfa per dare vita ad un movimento così incisivo nella società, grazie alle opere di solidarietà concreta sul territorio. Chissà che l'esempio fornito dall'Adunata di Asti diventi un tassello in più per la proposta, faticosamente in itinere, di istituire un servizio obbligatorio per i giovani, nell'ambito del Terzo settore, che veda un ruolo anche per l'Ana. Ultima annotazione: aumenta il numero di penne nere che raggiungono la sede dell'Adunata in bicicletta o addirittura a piedi, in più tappe (come Dario e Giangi che sono partiti da Edo, in Val Camonica e in dieci giorni hanno percorso 360 km per arrivare ad Asti)... segnale positivo: sono tanti i soci Ana in splendida forma.









Le foto dell'Adunata sono di:
Giuliano Fighera, Pietro Malaggi, Luigi Rinaldo,
Marco Rolando e Stefano Socco.

Tanta fatica, tanta gioia

IL GRANDE LAVORO DEI 200 UOMINI DEL SERVIZIO D'ORDINE



Il lunedì che precede l'Adunata cominciano ad arrivare le avanguardie: comando, segreteria, Centro Radio, magazzino, squadra segnaletica e squadra transenne. Tutti al lavoro per fare in modo che ogni componente sia in piena operatività, al più presto. Mancano alcuni (grossi) dettagli: le docce non sono collegate alla corrente (leggi acqua fredda): risolviamo in quarantotto ore, relativamente in fretta, e acqua calda per tutti; i primi giorni le cucine

non sono operative per cui trasferita nella Sezione di Asti e tante altre piccole cose.

Veloci a fare le ricognizioni della città quindi preparare i turni, controllando che siano arrivati tutti coloro che hanno confermato la presenza, perché già venerdì e sabato si deve provvedere al blocco del centro storico vietato ai soliti trabiccoli.

Cerimonia dell'alzabandiera, arrivo della Bandiera di Guerra del 2° Alpini

e primi impegni importanti. Sabato la visita del Presidente nazionale ci conforta e ci sprona a fare, non dico l'impossibile, ma quasi. Sono turni pesanti, soprattutto la sera del venerdì e del sabato, perché le squadre non rientrano prima dell'una di notte. E arriva la domenica: sveglia all'alba, assegnazione dei settori e via a terminare gli ultimi lavoretti. E finalmente inizia la sfilata dei centomila. Occhio vigile a evitare gente che vuole intrufolarsi nei settori riservati pur non avendo il "pass", persone con i pantaloncini corti da fare accomodare fuori dalle transenne... alla fine tutto va per il meglio.

Al termine, verso le 22, quando finalmente si cena, ognuno di noi pensa: "Ma chi diavolo me l'ha fatto fare di non dormire per tre o quattro notti a causa dei 'russatori' continuamente in azione e ritornare a casa stravolto dalla stanchezza?!". Poi, al momento dei saluti, occhi lucidi, un abbraccio, una forte stretta di mano e... "arrivederci a Treviso".

Gianfranco Fabbri
gianfabbri@alice.it

Grazie ragazzi!



Nella foto, dietro alle "sbarre" di un trabattello posto lungo corso Alfieri, c'è la voce dell'Adunata. Sono i nostri speaker Nicola Stefani, Fabrizio Brighenti, Manuel Principi e Guido Carlo Alleva. Sempre in avanguardia anticipano di qualche istante ciò che sta per accadere, poi indagano sugli alpini in sfilata, sulla loro storia, sui simboli e gli striscioni in marcia. Difficile immaginarsi una Adunata senza questi racconti che ci conducono per mano dentro a uno spettacolo capace di stupirci ogni volta un po' di più.

**Tavoli e panche Zingerlemetal -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**



Gazebo Alpini - Offerta speciale soci A.N.A.



fornitore ufficiale



Maggiori info:

www.mastertent.com | www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com



Tornate presto!

© Foto Luigi Rinaldo

ASTI SI È RISCOPERTA INNAMORATA DEGLI ALPINI



di
**SERGIO
MIRAVALLE**

sergio.miravalle@mailbox.lastampa.it

Ve ne state già andando? Rimanete ancora un po'. Tornate presto. Siamo stati bene con voi. In sintesi: "Grazie alpini!". Questo era il senso dei titoli e dei commenti che sono apparsi sui giornali locali e sui siti online.

Gli astigiani si sono risvegliati il 16 maggio più ottimisti e fiduciosi. C'è chi ha definito l'Adunata nazionale degli alpini "una ciucca allegra" dalla quale si esce con il sorriso. L'annunciata "esplosione di umanità" ha risaldato ricordi, favorito nuovi incontri, dato valore alla parola amicizia.

Asti si è riscoperta capace di sorprendere chi non la conosceva con la bel-

lezza del suo centro storico, la capacità organizzativa, l'offerta di accoglienza di una città di 75mila abitanti che si ritrova per tre giorni con più del quintuplo della sua popolazione. E non vanno dimenticati gli altri centri del Monferrato che si sono aperti alla coinvolgente marea delle penne nere.

Gli astigiani, superata la naturale ritrosia piemontese si sono lasciati coinvolgere e prendere dal senso di alpinità. Lo si vedeva dalle vetrine dei negozi, dai balconi e dalle finestre con il Tricolore, dalle centinaia di occasioni di incontro organizzate per la tre giorni dell'Adunata. Lo si è visto dalla spontaneità del vescovo mons. Francesco Rinaldo, sulla tribuna d'onore con il cappello alpino: «Non ho fatto il militare, ma questo cappello me lo hanno regalato gli alpini e ne vado fiero, è un segno di fraternità».

L'innamoramento tra Asti e gli alpini non è stato un colpo di fulmine, c'è

una lunga storia in comune già vissuta e che rimandava alla precedente Adunata del 1995, ma che fosse amore vero e consolidato lo si è capito la sera del 15 maggio. Decine di migliaia lungo il percorso, che da piazza Lugano portava a piazza 1° Maggio, hanno salutato e applaudito la Sezione di Asti guidata da Adriano Blengio e coloro che hanno lavorato per mesi alla riuscita della grande manifestazione: il Comitato Organizzatore Adunata, presieduto da Luigi Cailotto.

Gli applausi e i grazie della gente, ancora lì dopo 12 ore si sfilata, veri e sinceri nella loro spontaneità, rimarranno nel cuore di tutti. È uno scambio di reciproco affetto, la riconoscenza di chi ha ricevuto passione, stimoli, voglia di esserci e gioia per esserci stato.

Neppure il maltempo era riuscito a raffreddare gli entusiasmi. Il temporale di sabato pomeriggio ha reso providenziali i portici della città e favorito la

Che cosa racconta la fotografia divenuta l'icona dell'Adunata di Asti

In una società delle immagini c'è una fotografia divenuta icona mediatica dell'Adunata di Asti. È stata postata su Facebook e in poche ore ha avuto decine di migliaia di "mi piace" e condivisioni. Un effetto "virale" durato per giorni.

Ha colto un momento unico e irripetibile: una signora dagli occhi lucidi che segue la sfilata abbracciando il cappello di un alpino. C'è in quello sguardo tutto l'amore di una vita. Quella signora, per nulla turbata dall'improvvisa notorietà, vive ad Asti: è Pinuccia Nebbia, 95 anni ad agosto, moglie dell'ufficiale medico Remo Panirossi che partecipò alla tragica Campagna di Russia. Il marito riuscì a tornare in Italia e lavorò poi all'Ufficio d'Igiene. È scomparso nel 1996. La signora Pinuccia, accompagnata dai nipoti, ha voluto portare



all'Adunata il suo cappello, mostrandolo con tenerezza agli alpini che le sfilavano davanti. Il nipote Enrico, giornalista, ha pubblicato sulla rivista di storia "Astigiani" le foto finora inedite che l'ufficiale medico scattò nella steppa nel gennaio 1943.

Questo scatto diffuso su Facebook racchiude dunque questa storia di amore e fedeltà. E Asti, con il sindaco Fabrizio Brignolo, ha lasciato la stecca agli amici di Treviso dove nel 2017 si terrà la 90ª Adunata denominata del Piave. Altre storie, nuove passioni e due brindisi benaugurali incrociati: dalla città dell'Asti spumante alle terre del Prosecco.

visita alle mostre, ai musei, alle chiese che la sera sono diventati straordinari auditorium per i cori alpini.

Domenica Asti ha regalato una giornata di sole primaverile, ma già tiepido, un venticello leggero che ha allontanato le nubi e fatto risplendere la corona

delle Alpi e l'anfiteatro delle colline. Uno spettacolo che dai 44 metri della medioevale Torre Troyana si mostrava in tutta la sua bellezza: sono stati più di ottomila gli alpini e i loro accompagnatori che hanno "scalato" la torre, salendone i 199 gradini e ricevendo in cambio la cartolina-attestato della loro "impresa" panoramica. In cima un rotolo di pergamena, lungo più di 40 metri e dipanato per tutta la lunghezza della

torre, ha raccolto migliaia di messaggi, firme, versi, preghiere, segni del passaggio in quel luogo storico e affascinante scelto a simbolo dell'Adunata.

La Torre Troyana è stata "adottata" dagli alpini dell'Ana di Asti e sarà oggetto di una convenzione con il Comune e altre associazioni culturali per favorirne la visitabilità anche dopo l'Adunata.

Non sarà l'unico segno tangibile rimasto a ricordo dell'evento. C'è il lavoro di recupero e restauro compiuto dai volontari alpini nelle scuole e nel Parco dei Partigiani. C'è il valore delle mostre che hanno trasformato l'enofila in un palazzo della memoria.

Asti per l'occasione ha finalmente aperto Palazzo Alfieri, la casa natale del poeta, al centro di un ampio restauro.

L'abbraccio e il saluto dei cittadini di Asti alle penne nere giunte da tutta Italia.



Fumetto alpino

PICCATTO DISEGNA UOMINI E DONNE NELLA GRANDE GUERRA



di
**FIAMMETTA
MUSSIO**

fiammetta.mussio@gmail.com

Il suo studio, nel cuore di Asti, è avvolto in quel buio che ricorda certi pomeriggi d'estate quando le persiane sono chiuse per l'afa. Una lampada illumina un cerchio di scrivania. Qua e là fumetti di Dylan Dog. È lui il "papà", Luigi Piccatto. Ha il volto in ombra e le mani appoggiate sopra alcuni fogli da disegno. Fa volteggiare tra le dita un pennarello. L'89^a Adunata degli alpini di Asti l'ha vissuta in prima persona lui e il suo gruppo di creativi. Il Comitato organizzatore dell'Adunata gli ha affi-

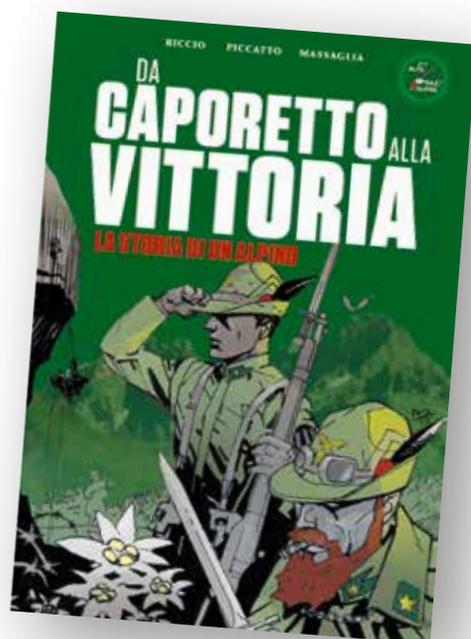
dato la realizzazione di una graphic novel, come si chiama in termini moderni il racconto a fumetti. Nasce così "Da Caporetto alla Vittoria. La storia di un alpino". È un libro storico a fumetti per avvicinare un pubblico più giovane all'epopea degli alpini. Piccatto lo ha realizzato con il suo staff: lui ha messo regia e chine, Walter Riccio ha scritto le sceneggiature, Giulia F. Massaglia ha lavorato a matita, Aldo Mola ha dato la sua consulenza storica, Fabio Piccatto si è occupato dei colori, Francesco Scrimaglio dell'impaginazione grafica. Il libro ha 80 pagine di cui 65 pagine di storia a fumetti. Racconta la vita di un giovane di 17 anni, piemontese, un certo Michele Pellegrino (nome di fantasia), chiamato alla leva. La storia inizia con un anziano di 85 anni davanti a una tomba sul Monte Grappa. Si sente il grido di un'aquila che fa partire il ricordo. Michele si sveglia con una maschera antigas mentre il nemico austriaco sta uccidendo gli ultimi sopravvissuti. È la sconfitta di Caporetto. Lui riesce a sfuggire. Il fumetto ripercorre la fuga dolorosa, il riprendersi dalle ferite, l'incontro con un commilitone, Decimo, che diventa il suo fratello maggiore. Con loro si scopre la vita di trincea e dell'alpino: combattimenti, attese, freddo, lo scavare gallerie, le scalate per portare con le corde i mortai su dalla montagna. Si racconta l'impresa di sopravvivenza di molti alpini. Michele torna poi al fronte. È il momento della riscossa. Alle scene di vita quotidiana si alternano scene di storia. Tutte le immagini che Michele non ha visto direttamente sono in bianco e nero. Il racconto di Michele è a colori.

«Un libro realizzato in pochi mesi – dice Luigi Piccatto – impiegando tutte le nostre forze. Una bella impresa: siamo molto contenti del risultato. Non abbiamo voluto raccontare la storia epica della Grande Guerra o degli al-

pini, ma la storia di uomini e donne. Abbiamo usato vecchie fotografie di archivio per ricostruire le scene». Ricorda il fumettista: «L'idea del libro nasce da un altro libro, Martino di Loreto, fatto nel 2005 con la consulenza storica di Renato Bordone».

È stato il Presidente della Sezione di Asti Adriano Blengio a chiedere un libro di fumetti che raccontasse la storia delle penne nere per immagini. «Una bella idea per cambiare il modo di comunicare e svecchiare l'immagine degli alpini – dice il Presidente del Coa Luigi Cailotto – È un libro per tutti, anche per chi non è alpino».

«È piaciuto molto al ministro Roberta Pinotti e al Capo di Stato Maggiore Claudio Graziano – dice Blengio – stanno pensando di presentarlo al Ministero».



Il libro è stato stampato in 10mila copie. Il prezzo è di 15 euro. Molte sono già state vendute nei giorni dell'Adunata e nei giorni successivi, ma si può anche ordinare alla Sezione Ana di Asti telefonando al numero 0141/531018.

CAFFÈ COSTADORO

**L'autentico espresso italiano.
Dal 1890 al bar.**



Forza comunicativa

NUMERI IMPORTANTI PER UN LAVORO CHE VIENE DA LONTANO



© Foto Marco Rolando



di
**MICHELE
TRESOLDI**

anaweb@ana.it

Partiamo dalla fine. Domenica mattina, sfilata in pieno svolgimento, la situazione era la seguente: Rai3 stava trasmettendo in diretta, come fa da diversi anni, la sfilata, arricchendo la trasmissione con servizi e interviste; TgCom24 era in diretta con le immagini provenienti dal nostro service tv in una ampia finestra in alto a destra, la conduzione in studio e le interviste raccolte dagli inviati.

Sul web stavamo superando ogni nostra più rosea aspettativa: la sfilata era in diretta, oltre che sul nostro portale anche

su lastampa.it, mediaset.it e su alcuni altri siti di informazione locale; inoltre, per la prima volta, grazie all'adozione della piattaforma di trasmissione Live-stream, la diretta era accessibile anche su Facebook.

Per lunghi tratti della giornata oltre 2.000 persone stavano seguendo contemporaneamente la nostra diretta streaming e, segno inequivocabile dei tempi, almeno la metà su smartphone e tablet. Ancora, il sito livestream.com – che ricordiamo essere una piattaforma che registra oltre 40 milioni di spettatori al mese e trasmette circa 600mila eventi l'anno – nella sua homepage ha segnalato la nostra diretta come una delle più seguite nel mondo in quel momento, superata solo dal conferimento della laurea ad honorem al Presidente americano Obama, da un importante derby di cavalli negli Stati Uniti e

da una trasmissione religiosa nel Sud America. Roba da non credere!

I risultati non si sono fatti attendere, la diretta Rai ha visto un ascolto medio di 470mila persone e con l'incredibile dato dei contatti netti, ovvero delle persone che hanno visto la trasmissione almeno per un minuto che ha totalizzato 2.519.000 ascoltatori (dati Auditel ufficiali).

La trasmissione web ha visto salire i visitatori alla cifra sino ad ora impensabile di 54.863 – l'anno scorso erano stati oltre ventimila meno – e cosa per noi molto importante la diretta è stata vista in oltre 83 nazioni nei cinque continenti. A questi numeri importanti dobbiamo aggiungere il pool di televisioni locali che da anni seguono la nostra Adunata: ciascuna ha trasmesso una parte più o meno lunga di sfilata al passaggio delle Sezioni relative al

territorio di appartenenza; difficile raccogliere anche queste informazioni ma sicuramente stiamo parlando di decine, forse centinaia di migliaia spettatori.

La sfilata rappresenta il momento clou della Adunata, con l'attenzione per grande manifestazione che cresce già nelle settimane precedenti e si impegna a partire dai primi giorni di maggio. Altrettanto importanti sono stati i dati provenienti dal nostro portale e dalla nostra pagina Facebook: ana.it ha registrato oltre 63.000 utenti nei 15 giorni a cavallo della Adunata e più 84.000 accessi alla galleria dei video della sfilata delle singole Sezioni nella settimana successiva all'evento, ma i due dati che impressionano di più sono quelli del social network che con il numero di persone raggiunte da almeno un nostro contenuto (video, foto, post), è stato di 1.846.000, con un incremento di followers, ovvero di utenti che hanno deciso di seguire la nostra pagina, che ha superato quota 150.000.

Potremmo andare avanti ad elencare cifre e dati, una mole impressionante che i sistemi di monitoraggio del web sempre più sofisticati ci forniscono, ma crediamo di aver reso l'idea che l'Adunata di Asti ha confermato una volta tutte le potenzialità e tutta la forza co-



In colore verde sono indicate le 83 nazioni in cui è stata vista la diretta web della sfilata.

municativa che gli alpini sono in grado di sprigionare quando si ritrovano assieme, ed ha inoltre confermato la lungimiranza delle scelte e degli investimenti importanti fatti dall'Ana in questi dieci anni.

Gli splendidi risultati illustrati non vengono per caso. Nel 2002 la nascita del nuovo portale ana.it, nel 2007 abbiamo iniziato la prima diretta streaming con una tecnologia e una connessione dati che ora a ripensarci ci viene da sorridere, eppure non ci siamo scoraggiati, l'anno successivo è partito il progetto di un service video ufficiale

quale centro di produzione di contenuti da distribuire a Tv e internet, progetto che ha impiegato qualche anno prima di trovare la giusta formula e sempre nel 2008 abbiamo aperto la pagina di Facebook. È stato un lungo percorso che di anno in anno ci ha consentito di migliorare e che è diventato un solido campo base per nuove e più ambiziose sfide, con gli obiettivi di sempre, ovvero offrire servizi e contenuti migliori, agli alpini prima di tutto e ai nostri simpatizzanti che ci guardano con affetto e ammirazione, ma anche in modo distratto e spesso superficiale.



SARTORIA SCHIAVI®

www.shop.sartoriaschiavi.com ordini@sartoriaschiavi.com - ☎ 0523878060
arrivederci a



Esercitazione Truppe Alpine "5 Torri 2016"
Cortina d'Ampezzo (BL) 6-8 luglio 2016



REAS 2016 - Salone dell'Emergenza
Montichiari (BS) 7-9 ottobre 2016

La carica



A BOVES IL CAMPIONATO ANA SU DUE RUOTE



dei 2000



di
**MARIANO
SPREAFICO**

mariano.spreafico@ana.it

La pioggia prevista era arrivata nella notte aggiungendo qualche insidia alla possibile riuscita della competizione, tuttavia le previsioni non hanno certo spaventato gli oltre duecento biker convenuti per questo 1° Campionato nazionale Ana di mountain bike, carichi e pronti all'acqua e al fango. Sotto un cielo grigio, i moderni cavalieri multicolori fremevano. Al colpo di pistola testa bassa per smarcarsi pri-

ma dell'attacco alla salita al Gigutin, il passo dei migliori faceva subito la differenza e il gruppone giungeva già sgranato ad affrontare la discesa tecnica "in trincea". Dopo un breve tratto d'asfalto in paese, un anello su per la vallata con echi di "fire road", da ripetere due volte per la prima categoria, quindi tratti in "single track" sul sentiero attorno alla polveriera e finalmente l'arrivo. Il fango insidioso complice la fatica ha



© Foto Ivan Dutto

Peppino dixit...

Da neo Capogruppo avevo ricevuto l'invito per la "festa dello sport" organizzata dall'amministrazione comunale di Oggiono. Ricordo che lo speaker chiamava con insistenza al tavolo delle autorità, l'ingegner Spreafico.

Di certo un caso di omonimia, pensai, ma poi quando al cognome si aggiunse il nome capii, con non poca sorpresa, che stavano chiamando proprio me. In attesa dell'ospite d'onore: Peppino Prisco. Arrivò e mi si sedette accanto, parlammo di alpini tutta la sera. «Vedi – mi disse – qui mi hanno chiamato in quanto vice presidente dell'Inter, ma io ho chiesto che ci fosse il Capogruppo degli alpini al mio fianco. Nella vita ci sono delle priorità: prima di tutto la famiglia, e poi gli alpini che sono la mia seconda famiglia. L'Inter viene dopo».

causato qualche scivolone nel finale, ma niente di più. Tutto è filato per il giusto verso grazie anche alla capillare assistenza dei tanti alpini sul percorso. Carlo Manfredi Zaglio si è laureato primo campione nazionale di specialità precedendo Stefano Bonadei e Luca Signori. Primo nella seconda categoria Claudio Zanoletti davanti a Stefano Colombo e Dario Bellante. Il trofeo che il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di intitolare a Peppino Prisco è andato alla Sezione di Bergamo. Da segnalare la bella prestazione di Pietro Castellino nella categoria aggregati, suo il miglior tempo assoluto.

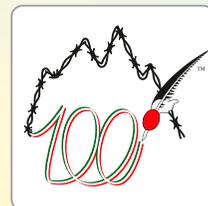
Al di là del risultato negli occhi di tutti i concorrenti era possibile cogliere gioia e soddisfazione e tutti si sono complimentati con gli organizzatori. Un grosso plauso al Gruppo di Boves e alla Sezione di Cuneo per l'organizzazione della manifestazione, ottima sotto tutti i punti di vista: la gara, le celebrazioni del sabato e il momento conviviale di chiusura. Un modo diverso per onorare il numero davvero impressionante dei Caduti bovesiani per la Patria.

Le classifiche complete sono consultabili su www.ana.it

Sotto: il podio dei vincitori, Zaglio (Sezione di Brescia), Bonadei e Signori (Sezione di Bergamo).



© Foto Piero Brizio



VISITA IL SITO INTERNET

WWW.ANASHOP.IT

E SCOPRI TUTTI I PRODOTTI UFFICIALI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME di D'Agostino F.Srl
Via Cuneo 31/33 - 10044 Pianezza (To)
tel. +39 011 2344400 fax +39 011 2344491
www.anashop.it - info@anashop.it

GLI ALPINI DONANO I TRICOLORI ALLE SCUOLE DI ROMA

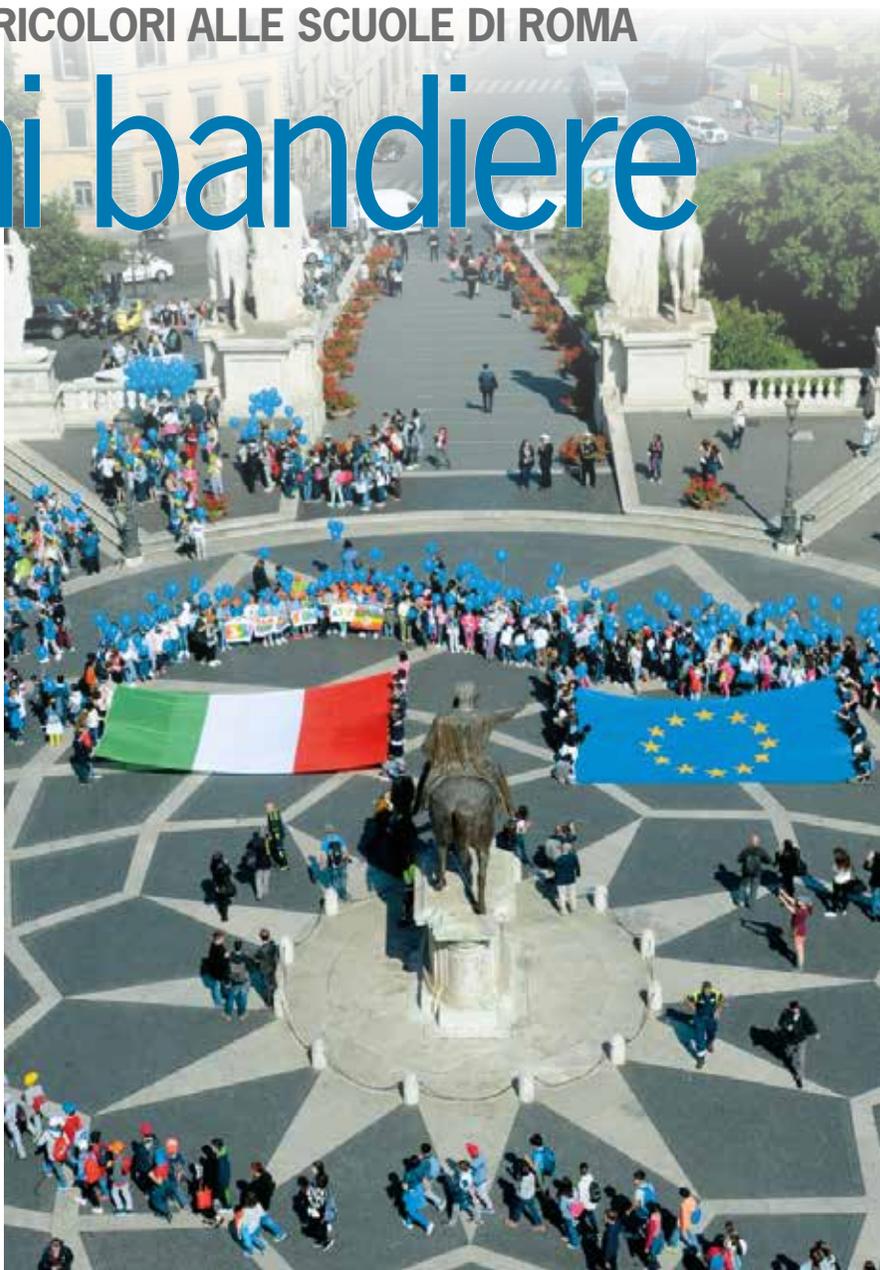
Giovani bandiere

Trecentocinquanta nuovi Tricolori sventoleranno all'ingresso delle scuole elementari della capitale. Sono stati donati dall'Associazione Nazionale Alpini agli alunni di Roma durante la Festa dell'Europa, celebrata in Campidoglio lo scorso 9 maggio, alla presenza del commissario straordinario di Roma Capitale Francesco Paolo Tronca e di Federica Mogherini, Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza.

È stato un gesto simbolico forte, rivolto alle realtà in cui si formano i nuovi cittadini, a richiamare l'idea di unità nazionale, di solidarietà. Elementi a cui gli alpini sono molto sensibili e che da tanti anni sono impegnati a divulgare nelle scuole, in cui parlano non solo di storia, ma anche di protezione civile e di tutte quelle attività che rafforzano il senso civico.

Dopo aver portato il saluto di tutte le penne nere in Italia e nel mondo il vice Presidente vicario dell'Ana Ferruccio Minelli ha ricordato proprio «l'importanza dell'assidua presenza degli alpini nelle scuole perché i giovani non perdano la memoria della tragedia delle guerre, perché diventino cittadini onesti che si ritrovano in piazza non per contestare e danneggiare, ma per inneggiare con orgoglio all'Italia e all'Europa».

Parlando ai giovani Federica Mogherini ha definito l'Europa come «la nostra



Gli alunni delle scuole al Campidoglio con il Tricolore e la bandiera dell'Europa.

Ferruccio Minelli con le autorità: al centro Federica Mogherini e Francesco Paolo Tronca.



casa. È una grande famiglia e quando c'è bisogno d'aiuto lo si dà perché il problema è di tutti e tutti ce ne facciamo carico per essere felici tutti insieme».

Tronca ha invece voluto «regalare ai giovani una parola nuova: legalità. Impararne il significato vuol dire vivere meglio, significa strade pulite, scuole più moderne...».

I 1.500 alunni hanno portato un enorme Tricolore e una gigantesca bandiera dell'Europa sugli scaloni del Campidoglio. L'Inno alla gioia nell'aria, i palloncini blu lasciati volare in cielo e un cartellone realizzato dai ragazzi spiccava: c'era scritto "EUROPA: Essere Uniti Rende Ogni Persona Autentica".

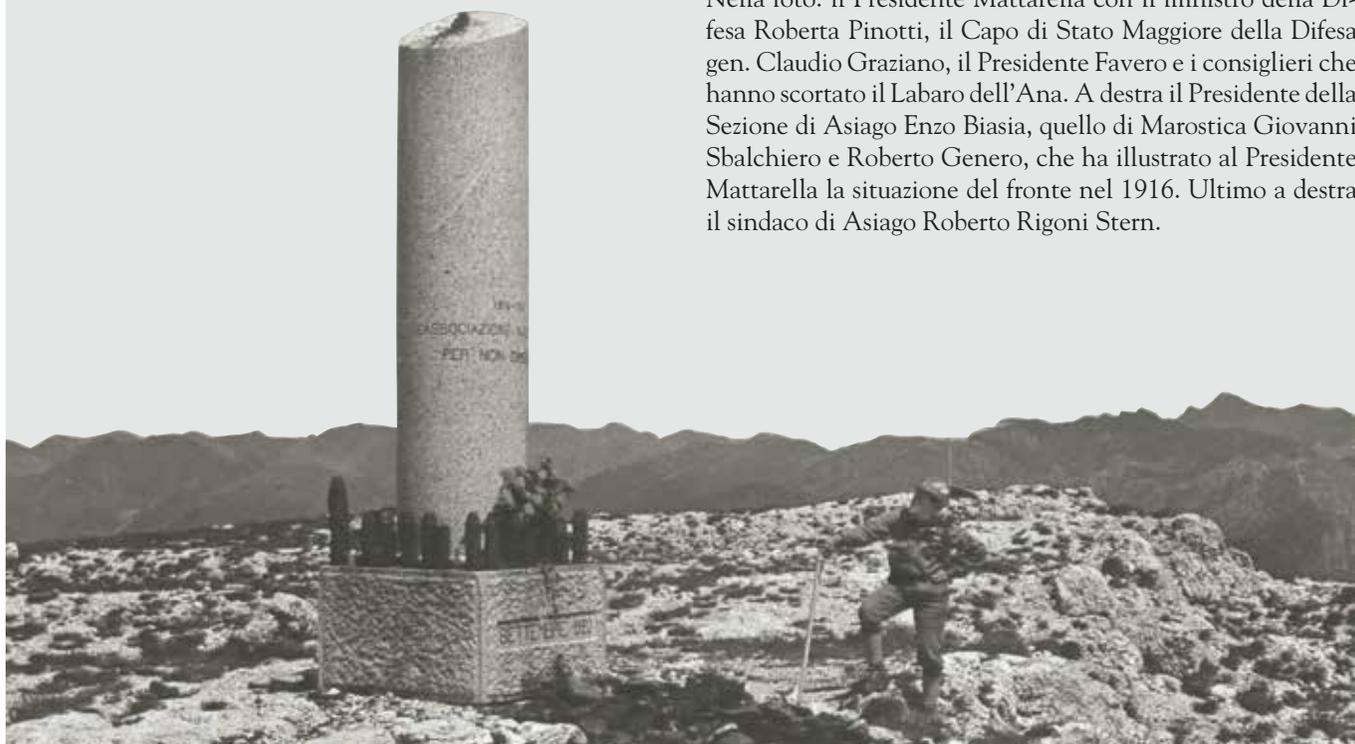


Mattarella in Ortigara

Alle 4 del mattino del 24 maggio 1915 dal forte Verena parti il primo colpo di cannone verso le fortezze austriache sulla Piana di Vezzena. Fu l'atto che sancì ufficialmente l'entrata dell'Italia in guerra. Proprio in ricordo di tutti i Caduti lo scorso 24 maggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è salito sull'Altopiano di Asiago, nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra.

L'ultima tappa del Presidente è stata sul Monte Lozze dove è stato accolto dal presidente dell'Ana Sebastiano Favero e dai consiglieri nazionali. In ricordo dei Caduti, Mattarella ha depresso un cuscino di fiori ai piedi della Madonna degli Alpini all'Ortigara, eretto in memoria le penne nere che parteciparono ai combattimenti nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Nella foto: il Presidente Mattarella con il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, il Presidente Favero e i consiglieri che hanno scortato il Labaro dell'Ana. A destra il Presidente della Sezione di Asiago Enzo Biasia, quello di Marostica Giovanni Sbalchiero e Roberto Genero, che ha illustrato al Presidente Mattarella la situazione del fronte nel 1916. Ultimo a destra il sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern.



NUOVE FORZE E NUOVO ASSETTO PER TORNARE A VOLARE ALTO

Ospedale strategico



di
**SERGIO
RIZZINI**

ospedaledacampo@ana.it

All'interno dell'Ospedale da Campo c'è una regola non scritta che suona così: "A voce i valori alpini non si declamano né si descrivono ma si vivono e si insegnano agli altri con l'esempio". L'ho percepita subito, fin da quando, nel giugno dello scorso anno, con grande onore sono stato nominato dal Presidente Favero nuovo direttore dell'Ospedale da campo-Gruppo di Intervento Medico Chirurgico.

Oggi nell'ambito dell'Ana l'Ospedale da campo rappresenta la struttura più complessa e di maggiore specializzazione, al punto da essere classificata dalla Presidenza del Consiglio-Dipartimento di Protezione Civile Nazionale come "Struttura di interesse strategico nazionale".

Il suo meccanismo non può prescindere dalle nuove forze che hanno accettato

questa fantastica sfida, dimostrando grandi competenze tecniche e umane: il direttore sanitario Federica De Giuli, il direttore logistico gen. Antonio Tonarelli e il coordinatore infermieristico Andrea Mostosi. Ma il grazie va a tutti i volontari e alla loro voglia di dare e anche a colui che già nel 1976 durante il terremoto del Friuli ebbe una visione profetica, ovvero quella di realizzare una struttura sanitaria campale capace di intervenire sia nella fase di prima emergenza che nella fase di stabilizzazione e ripristino a supporto delle popolazioni colpite da tragedie quali esse siano, in Italia e nel mondo. Quest'uomo è Lucio Pantaleo Losapio (per gli amici Lucio e per tutti noi "Il Direttore") e il suo più stretto collaboratore: il dott. Ugolino Ugolini, per decenni grande direttore sanitario.

Oggi il Gimc è la più importante struttura sanitaria campale d'Italia e tra le primissime in Europa (e a mio parere la prima e la migliore perché fatta di volontari). Dopo un triennio di transizione e stabilizzazione condotta dal

Direttore generale dell'Ana Adriano Crugnola, dallo scorso anno, con la missione a Skopje, in Macedonia, denominata "Ipa Campex 2015", abbiamo ricominciato a svolgere attività internazionali, non solo come unità operativa ma anche come tutor per altri Paesi, in particolare quelli balcanici, a riprova della grande professionalità del nostro gruppo.

L'esercitazione internazionale ha visto coinvolti numerosi Paesi esteri e noi in qualità di tutor abbiamo dimostrato l'efficienza tecnica e organizzativa del nostro team, che per l'occasione era composto da 16 persone, guidate dal dott. Gabriele Crivellaro quale team leader sanitario e da Walter Valentini quale team leader logistico.

Con questa missione è stato definito un **piano quinquennale strategico**, presentato al Presidente nazionale Favero, dove all'interno di esso vi sono specificati gli obiettivi che perseguiremo fino al 2020, dei quali elenco in sintesi: certificazione del nostro Ospedale leggero sia come modulo nazionale



che come modulo europeo; ripristino e sviluppo dell'Ospedale maggiore alfine di ottenere la certificazione nazionale ed europea; creazione dei campi scuola del Gimc di 1°, 2°, 3° livello, che coinvolgeranno ragazzi e studenti sia delle scuole superiori che delle scuole infermieristiche e di medicina; creazione della Scuola del Gimc, con la definizione di programmi di formazione per tutti i nostri volontari siano essi logisti e sanitari; erogazione di corsi di specializzazione (sanitaria e logistica) sia interni per i nostri volontari che esterni per l'Ana e per gli enti con cui collaboreremo con il rilascio di certificazioni internazionali; strutturazione di protocolli d'intesa e di collaborazioni con aziende sanitarie locali, università e varie associazioni, sia in campo sanitario che logistico; strutturare ed avviare collaborazioni con l'Esercito Italiano ed in particolare con le Truppe Alpine sia in ambito formativo che operativo; creazione della divisione di medicina sportiva per dare supporto alle sezioni Ana; creazione di distaccamenti dell'Ospedale da campo sul territorio nazionale (ovest, est e centro-nord); aumento dagli attuali 250 volontari operativi a 1.000-1.200 volontari; riattivare rapporti con la Sanità pubblica e con la Sanità militare.

Ma torniamo all'attività pratica e a quella di addestramento. Il Dipartimento nel mese di marzo, volutamente con scarsissimo preavviso e con informazioni frammentarie e insufficienti (proprio per simulare una situazione reale), ha deciso di utilizzare il nostro Ospedale quale principale partner per organizzare e gestire il "4° Workshop per i Team Leader dei Moduli Sanitari di Emergenza Europei". Questo **corso di specializzazione** viene svolto annualmente e raggruppa i team leader dei moduli sanitari di emergenza di varie nazioni in ambito europeo, al fine di raggiungere e ottimizzare l'interoperabilità tra soggetti diversi per cultura, per lingua e per esperienza, mirando ad una organizzazione globale ed efficiente in caso di emergenza reale.

Oltre ai rappresentanti di 14 nazioni, hanno partecipato anche i rappresentanti del Dipartimento di Protezione Civile di Roma Paolo Vaccari ed Elisa Vespasiani e i rappresentanti del Gimc



Volontari durante l'esercitazione a Skopje, Macedonia.

(Sergio Rizzini, Federica De Giuli e Elisabetta Mioni e per la Sede Nazionale il Consigliere nazionale Giorgio Sonzogni), unitamente ai rappresentanti della Commissione Europea e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La nostra associazione di cui l'Ospedale - Gimc oggi rappresenta la massima espressione in termini di specializzazione e complessità organizzativa parimenti ad organizzazioni presenti nelle Forze Armate, unitamente alla Sezione di Bergamo, hanno consentito di mostrare ai partecipanti un volto dell'Italia efficiente, positiva e di grande valore.

Oltre ai lavori previsti per i team leader, è stata inserita anche una **prova pratica** al fine di valutare la prontezza operativa e la capacità decisionale della struttura.

Con un preavviso assolutamente insufficiente per un'attività di addestramento, ma credibile in casi reali, è stata organizzata e pianificata l'esercitazione di prontezza operativa e di dispiegamento del nostro Ospedale leggero oltre alle unità mobili e le unità di collegamento sia satellitare che di telemedicina, il tutto in un'ipotesi di allestimento che prevedeva una finestra temporale imposta

dalla direzione Gimc di sole 4 ore per l'allestimento completo con tutto perfettamente funzionante (normalmente i tempi previsti sono di 6/8 ore) e uno smontaggio in tre ore (di solito 4/6 ore). I volontari Gimc hanno dimostrato come un Ospedale da campo leggero possa essere installato in sole 2 ore e 45 minuti e smontato in soli 90 minuti, questo ha prodotto stupore e meraviglia nei partecipanti ma ancor più nei rappresentanti dell'Oms e della Commissione Ue.

Una particolare menzione di merito va al responsabile del nostro Posto Medico Avanzato, Arduino Vanini, che ha saputo coordinare al meglio l'attività di preparazione e di dispiegamento della struttura, avvenuta nella più completa armonia e serenità, dando conferma di come noi siamo una famiglia che sta bene insieme anche nelle difficoltà.

Ospedale da Campo Ana

Sede Operativa: c/o Asst Papa Giovanni XXIII
 Presidio Matteo Rota
 Via Garibaldi 11/13
 24122 Bergamo
 Tel. 035/232991
 E-mail: ospedaledacampo@ana.it



Adunata del Feltre e dell'Agordo

Il 16 e 17 luglio si svolgerà alla Caserma Zannettelli di Feltre il secondo raduno del battaglione Feltre e il terzo raduno del gruppo Agordo.

Una due giorni intensa che partendo il sabato da attività culturali incentrate su mostre dedicate ai reparti, esibizioni corali e uno spazio espositivo riservato alla Protezione Civile, porterà allo sfilamento di domenica in ordine di Compagnia e di Batteria per le vie del centro cittadino.

Nel pomeriggio di sabato si terrà inoltre presso la Birreria di Pedavena l'edizione 2016 del premio 'La Penna Alpina per la nostra montagna' giunto quest'anno alla sua settima edizione.

The poster features a green diagonal banner on the left with the text 'FELTRE 16-17 LUGLIO 2016'. The main title is '2° ADUNATA BTG. ALPINI "FELTRE"'. Below it, '3° RADUNO GR. ART. DA MONTAGNA "AGORDO"'. The program is split into Saturday (16th) and Sunday (17th) activities. Logos for the Province of Belluno, the municipalities of Feltre and Agordo, and the Italian Army are visible at the top right. A QR code and social media icons are at the bottom right.

PROGRAMMA

Sabato 16 luglio

- 09.30 apertura Caserma Zannettelli
- 10.00 Alzabandiera
- 10.15 Inaugurazione mostre fotografiche
- 11.00 Sfilamento ed Onore al Monumento ai Caduti
- 11.45 Onori ai Caduti P.le Btg. Alpini Feltre a Farra
- 16.00 Birreria Pedavena - Sala degli elefanti

Premio 'La Penna Alpina per la nostra montagna' con la partecipazione del Trio Mezzoforte

18.00 - 21.00 Caserma Zannettelli:

- dimostrazione squadre specialistiche Protezione Civile Sezionale
- 20.30 Animazione musicale del centro cittadino
- 22.30 Spettacolo finale in Caserma

Domenica 17 luglio

- 08.30 Santa Messa nella Caserma
- 09.30 Ammassamento nel Piazzale della Caserma
- 10.30 Inizio sfilamento per le vie cittadine

Con il contributo di: Birreria Pedavena

info: feltre@ana.it

Raduno alla Plozner Mentil



Il Gruppo Pal Piccolo, con l'amministrazione comunale, la Protezione Civile e l'associazione turistica pro loco, organizza **sabato 2 e domenica 3 luglio 2016** il raduno degli alpini della caserma Maria Plozner Mentil, due giorni di manifestazioni a Paluzza in occasione del ritorno degli alpini che qui hanno prestato servizio di leva dal 1954 al 1990 e così suddivisi: dal 1954 al 1962 l'11° bgt. da Posizione; dal 1959 al 1962 ospite il 2° bgt. Genio Trasmissioni; dal 1962 al novembre

1974 il bgt. Mondovì; dal 1974 al 1976 la 212^a e la 272^a compagnia del battaglione Val Tagliamento. Dal giugno 1976 a causa del terremoto la caserma ha ospitato anche il bgt. Tolmezzo che era di stanza a Venzone e che rimase qui fino al 1987; ultima a lasciare la caserma nel 1990 la 212^a compagnia del bgt. Val Tagliamento.

Programma

Sabato 2 luglio: alle ore 7 partenza da piazza 21-22 luglio a Paluzza verso

le zone della Grande Guerra, malga Pramasio, Malpasso ove fu ferita l'eroina Maria Plozner Mentil, Laghetto Avostanis, Cima Avostanis, zone di combattimento delle nostre prime linee. Pranzo al sacco; alle 20,45 presso il cinema "Daniel" di Paluzza, rassegna corale.

Domenica 3 luglio: alle ore 10,30, accompagnati dalla Fanfara dei congedati della brigata alpina Julia, sfilata per le vie di Paluzza, Messa presso il Duomo di S. Maria, e a seguire allocuzioni varie in piazza 21-22 luglio, deposizione corona al monumento ai caduti e a Maria Plozner Mentil.

A seguire rancio alpino presso la caserma Maria Plozner Mentil. Si ricorda che è aperto al pubblico il museo della Grande Guerra di Timau.

Informazioni riguardanti la manifestazione potranno essere chieste presso l'associazione turistica pro loco Paluzza, tel. 0433/775344, fax 0433/771898, prolocopaluzza@libero.it, oppure presso il Comune di Paluzza: 0433/775143, o presso il Gruppo Ana: 335/1438600, scric1@libero.it



© Alfonso Nalardonato

L'impresa di Monte Marrone

Si è svolta anche quest'anno la giornata in ricordo dell'eroica azione di guerra compiuta dall'appena ricostituito battaglione Piemonte. Già da tempo presso la località Col Rotondo, ai piedi delle Mainarde si riuniscono gli alpini molisani e i pochi reduci ancora in vita che compirono quell'eroica operazione di conquista della cima del Monte, togliendola ai tedeschi per dare alle truppe alleate la possibilità di controllare l'intera Valle del Volturno e proseguire l'avanzata verso la linea Gustav così da continuare la liberazione dell'Italia insieme alle truppe che si stavano ricostituendo. Siamo al 72° anniversario di quella data che segnò l'inizio del sanguinoso scontro con le schiere tedesche sfociato in un conflitto violentissimo che coinvolse l'antica Abbazia di Monte Cassino per proseguire l'avanzata verso Nord. Ai piedi della cima del Monte sormontata da una grossa croce in ferro, c'è il monumento costituito da 19

grossi cubi di pietra a simboleggiare le 19 regioni italiane che costituivano, all'epoca, l'intero territorio nazionale. Il monumento fu voluto e realizzato dai reduci del battaglione Piemonte che ogni anno si recano in pellegrinaggio

per ricordare l'avvenimento. È volontà della Sezione Molise e dei Gruppi della zona, tra cui Colli a Volturno e Le Mainarde (nella foto), che questa cerimonia diventi presto un evento nazionale.

Paolo Mastracchio



© Alfonso Nalardonato

Auguri veci!



AUGURI VECIO: 103!

Giacomo Vivenzi, classe 1913, alpino tutto d'un pezzo. Naja nella 54ª compagnia, battaglione Vestone. Un percorso, il suo, segnato dalla prigionia nel campo di concentramento di Hoenstein, dal quale farà ritorno solo nel settembre del 1945. Per i suoi 100 anni il prefetto di Brescia gli consegnò la medaglia riservata ai deportati, ennesimo atto di riconoscenza a questo alpino che è il simbolo del Gruppo di Marcheno. Quest'anno, nel giorno del suo compleanno, ci ha accolto con naturalezza e semplicità: lo sguardo sereno dono riservato a coloro che sono capaci di vivere alla giornata. Nella foto è con il Presidente della Sezione di Brescia, Gian Battista Turri, e con altri alpini che lo hanno festeggiato. Grazie Giacomo, perdona se egoisticamente ti chiediamo di rimanere con noi ancora un po'...



102 ANNI... BRAVO SECONDO!

Secondo Forneris, nato il 17 aprile 1914, circondato dalla sua famiglia, da innumerevoli amici, con la partecipazione della corale "Bisoca" di Villanova d'Asti, ha festeggiato i suoi 102 anni.

Secondo ha svolto il servizio militare a Pinerolo e a Fenestrelle ed è stato ferito in Francia durante la guerra sul fronte occidentale. Fu attendente del colonnello Gianetti.

Al ritorno dalla guerra si è sposato con Maria e ha lavorato tutta la vita con passione e serenità. Adesso trasmette a tutti noi la saggezza e l'amicizia e di questo gli saremo eternamente grati. Auguri Secondo, al prossimo traguardo, avanti così!



101 ANNI PER GEREMIA

Il 14 aprile scorso l'alpino Geremia Giordani, del Gruppo di Lomaso Romano Terme (Trento), ferito nella guerra in Albania, ha compiuto 101 anni. È stato festeggiato in famiglia da figli e nipoti. Auguri vecio!



99 VOLTE SERAFINO

Nell'ambito delle celebrazioni per l'80° anno di fondazione del Gruppo di Ziracco, Sezione di Cividale, il Presidente sezionale Alberto Moretti, accompagnato da una piccola delegazione del Gruppo e dal Sindaco di Remanzacco Daniela Briz, ha fatto visita a Serafino Serafini, classe 1917, il socio più anziano del Gruppo e reduce della Seconda Guerra Mondiale. Per l'occasione, il Gruppo di Ziracco ha realizzato una targa ricordo che è stata consegnata al reduce in un'atmosfera familiare estremamente accogliente, durante la festa organizzata dal figlio, Raffaele, anch'egli alpino. Nel corso della giornata, il gen. Michele Risi, comandante della brigata Julia, essendo a Ziracco per l'80°, ha voluto incontrare il reduce che lo ha accolto con emozione.



I 95 ANNI DI OTTAVIO

La famiglia, il Gruppo Vigonovo e la Sezione di Pordenone hanno festeggiato il 22 marzo i 95 anni del reduce alpino e socio fondatore Ottavio Pes, nella foto con il neo Presidente Ilario Merlin, il past President Giovanni Gasparet e i responsabili del Gruppo che quest'anno festeggia il 70°. Ottavio, servizio militare nella Julia, btg. Tolmezzo, 8° Alpini, partecipò all'occupazione della Grecia e alla Campagna di Russia da dove ritornò con i piedi congelati: «Camminiamo nel vento gelido che alza un nevischio battente. Il viso, dalla parte dove soffia il vento, è una piastra di ghiaccio. Andiamo avanti in silenzio nella vallata del Kalitva: io faccio in tempo a passare, ma tanti non ci riescono...». E dopo, come tutti gli altri pochi reduci di Russia, è mandato a Drenchia per frenare i partigiani di Tito. Ottavio è un alpino fondamentale nella vita del suo Gruppo: ha mente lucida, viso affabile, spirito fiero della dignità alpina. Non manca mai alle manifestazioni sezionali e nazionali: è orgoglioso di aver partecipato a quasi tutte le Adunate, da quella del 1948 a Bassano: c'era a L'Aquila e ci sarà ad Asti. Auguri Taio dalla tua Luigia, dai figli Nicola, Antonia e Valeria, dalla tua famiglia e da tutti noi alpini: sei un esempio per tutti!

ANGELO E I SUOI 93

Angelo Dall'Agnol, classe 1922, reduce di Russia con il btg. Tolmezzo, divisione Julia, lo scorso 17 novembre ha spento 93 candeline. Con lui anche Giovanni Tenivella, classe 1926, btg. Susa, divisione Taurinense con alcuni alpini del Gruppo di Rivoli, Sezione di Torino.





95 PRIMAVERE PER ATTILIO

Il reduce Attilio Canetti il 23 aprile scorso ha compiuto 95 anni. Con lui nella foto, oltre al decano don Andrea Fava, il Capogruppo di Storo (Sezione di Trento) Mauro Zocchi con il direttivo e un altro festeggiato, il bocia Franco Bogni. Auguriamo, a entrambi, ancora tanti traguardi.



AUGURI ALDO!

Il Gruppo di Roletto, Sezione di Pinerolo, ha festeggiato il socio Aldo Galetto in occasione del suo 94° compleanno e gli ha consegnato una pergamena in ricordo del traguardo raggiunto.



LUIGI 93 ANNI...

Fotografia scattata nella sede del Gruppo di Garessio, Sezione di Ceva, in occasione dei festeggiamenti al socio Luigi Gollo, alpino del btg. Ceva, reduce dei campi di prigionia, che lo scorso 31 marzo ha compiuto 93 anni.



...E LUIGI 91

Il Gruppo di Puos d'Alpago, Sezione di Belluno, ha festeggiato il socio alpino Luigi Antolfi per i suoi 91 anni, consegnandogli il crest del sodalizio. Commosso, il vecio Luigi ha ringraziato i bocia per l'inaspettato festeggiamento: ha prestato servizio militare nel 7° Alpini tra Sacile, Feltre e Pontebba. La redazione di "In Marcia" si unisce agli auguri di buon compleanno dell'amico e sempre giovane Luigi.



AUGURI CORRADO

Gli alpini del Gruppo di Lugnacco, Sezione di Ivrea, hanno festeggiato i 91 anni del socio decano Corrado Minellono. Alla festa hanno partecipato anche la figlia Antonella con il marito Marino e il nipote Jacopo. Bravo Corrado! Auguri e tante cose belle.



90 PER PAOLO...

Paolo Pasta nel giorno del suo 90° compleanno. Nato a Moncalieri (Torino) il 23 gennaio 1926 è alpino del btg. Susa, 4° rgt. È iscritto al Gruppo di Moncalieri da oltre 50 anni. Con suo nipote Nereo Cecatato da più di 30 anni non si perde un'A-dunata. Buon compleanno Paolo!

...PER GIOVANNI...

Il Gruppo di Parre, Sezione di Bergamo, ha festeggiato Giovanni Scainelli in occasione dei suoi 90 anni. Una delegazione, guidata dal Capogruppo Gianni Cominelli e dal past president sezionale Giovanni Carobbio, gli ha fatto visita a casa per consegnargli una pergamena e fare un brindisi in compagnia. Giovanni, dopo aver svolto il servizio militare a Dobbiaco, è stato il promotore della rifondazione del Gruppo di Parre nel 1950. Grande la sua passione per lo sci di fondo: ha partecipato per ben 13 edizioni della Marcialonga. Durante il pellegrinaggio in Adamello, nel 1988 ha "soccorso" Papa Wojtyla: «Ad un certo punto, quando il Papa ha inciampato e perso l'appoggio, la mano che l'ha sorretto era la mia». E mostra con orgoglio la foto che ha immortalato il suo gesto.



...E PER NINO

Il 31 marzo nella sede del Gruppo di Galliate, Sezione di Novara, Antonio Bovio, detto Nino, partigiano in Valdossola tra il 1944 e il 1945 e caporal maggiore nella 3ª cp. del btg. Aosta, ha spento 90 candeline, alla presenza del Presidente sezionale Antonio Palombo e dei suoi amici alpini. Nino è ancora attivo e sempre presente alle riunioni con la sua bicicletta. Auguri vecio!





Artiglieri del gruppo Udine, 3° da montagna, anni 1974/1975.



Commilitoni del 7° Acs a La Thuïle, caserma Montebianco.



Il raduno della compagnia Trasmissioni della Tridentina è fissato per i giorni 10/11 settembre a Bassano del Grappa. Contattare Enrico Monza, cell. 348/2753245.



Ritrovarsi dopo oltre 70 anni. È quello che è successo agli artiglieri da montagna Pietro Saredi e Nino Gagliani, entrambi classe 1922 che si erano persi di vista dopo i primi anni della Seconda Guerra Mondiale. Grazie a una foto pubblicata su *L'Alpino* i due reduci si sono ritrovati (purtroppo mentre andiamo in stampa ci giunge la triste notizia che Pietro è "andato avanti", ndr).



Raduno a 25 anni dalla naja degli alpini del 4°/89 e 7°/89 che erano a Santo Stefano di Cadore nella 67ª compagnia.



Erano alla caserma Testafocchi, btg. Aosta, negli anni 1977/1978. Per il prossimo appuntamento, contattare Antonio Bergoglio, cell. 346/0484171.



Alpini della 269ª cp., btg. Val Tagliamento di stanza a Ugovizza, insieme a 35 anni dal congedo.



Alpini ufficiali del 23° corso Auc che si sono ritrovati a Trieste in occasione del raduno degli allievi di tutte le Armi e Specialità.

Sergio Tribolo, cell. 368/7117720, email egibolo@virgilio.it cerca i commilitoni sotto naja negli anni 1965/1966 di tutte le cp. del btg. Aosta e i loro comandanti per ritrovarsi domenica 24 luglio al Colle del Vallonetto, in Valle Grana (Cuneo). Verranno ricordati il comandante del battaglione, generale Rinaldo Cruccu, a 20 anni dalla sua scomparsa e il sottotenente veterinario Agostino Gamba del 37° corso Auc a 50 anni dalla sua morte avvenuta durante le manovre del btg. Aosta.



Artiglieri alpini a 33 anni dal congedo della 15ª batteria, gr. Conegliano. Per il prossimo incontro scrivere a mauro.zambon@tin.it



Incontro a 40 anni dalla naja nella 35ª e 36ª cp. Comando, 1º/75 con i generali Abbiati, Fazio e Bonvicini. Per informazioni Luciano Brughera, 335/6362406 oppure Fiorenzo Costa, 349/2866097.



Raduno del gruppo Agordo a Feltre. Quarantaquattro anni fa erano nella 41ª batteria, caserma Zannettelli.

Ritrovo a quasi vent'anni dalla naja in occasione della prima Messa in ricordo del commilitone don Fabrizio. Erano alla caserma Huber di Bolzano, 4° Corpo d'Armata negli anni 1997/1998.



LA DURA A BRESSANONE



Caserma Schenoni a Bressanone, anni 1957/1958, cp. La Dura. Telefonare a Umberto Codenotti, 0445/409716.

BTG. SUSA, CASERMA BERARDI



Compagnia Comando, btg. Susa alla caserma Berardi di Pinerolo (Torino), nel novembre del 1966 durante le manovre invernali al Colle del Mulo in Valle Stura di Demonte (Cuneo). Contattare Giovanni Migliore, cell. 339/4761652.

GEMONA 1970



L'artigliere Antonio Colmagro cerca i commilitoni che nell'agosto del 1970 erano alla 14ª batteria, gr. Conegliano, 3° da montagna, 2°/69, caserma Goi-Pantanalì di Gemona. Scrivergli via mail all'indirizzo antonicolmagro@yahoo.it

SMALP AOSTA



Ville Su Sarre, 1° plotone, 4ª cp., 12° corso Acs della Smalp di Aosta... adunata! Troviamoci il 15 luglio in occasione dei 50 anni dalla naja. Contattare Piero Ottone, 329/6735635 oppure Fulvio Capocchi, 347/5760284, email fulvio.capocchis4@gmail.com

CP. GENIO GUASTATORI



Alpini della Julia, cp. Genio Guastatori, caserma Goi-Pantanalì di Gemona, 3°/88. Contattare Giuliano Aldighieri, 338/1200849, email aldighierigiuliano@gmail.com

NEL 1955 A SAPPADA



Sappada nell'agosto del 1955: contattare Carlo Santantonio al nr. 0438/76788.

RADUNO DEI LUPI DELL'ASSIETTA

Domenica 17 luglio, in occasione del raduno dei "Lupi dell'Assietta", 34ª cp. di stanza a Ulzio, si festeggeranno gli 80 anni del capitano Riccardo Longo. Per informazioni contattare Carlo Lanti, cell. 347/8883997.

CARBONE E VALLEGRA DOVE SIETE?

Giuseppe Scaletti del Genio collegamenti, brigata Tridentina 1952 e Taurinense nel 1953 cerca i commilitoni, in particolare l'allora capitano Carbone e il tenente Vallegra. Contattarlo al cell. 335/5772498.



ALLA TAURINENSE, NEL 1964



Bar Taurinense, caserma Trevisan, nell'ottobre del 1964. Telefonare a Giovanni Pissanchi, 0175/79553.

VARNA ANNI '80



Varna 1981: telefonare a Renato Novello, cell. 347/4497460.

A MERANO, 45 ANNI FA



Merano nel 1971. Contattare Tironi al cell. 335/5762031.

GR. CONEGLIANO, 3°/79

Caserma Osoppo, gr. Conegliano, 13ª batteria, 3°/79. Mario Savio (cell. 347/1906741) in particolare cerca Pillon, Casagrande e Vetorello.



CASERMA DEL DIN, 1965



Giancarlo Ballico (cell. 333/4887356), primo a destra seduto a terra, ritratto insieme ai suoi commilitoni durante la cena di fine corso. Ballico cerca ufficiali, sottufficiali e informatori che erano con lui alla caserma Del Din di Tolmezzo (Udine) nel 1965.

A MERANO NELL'OROBICA



Merano nell'ottobre del 1976, i congedati del Rct dell'Orobica. Contattare Mauro Bonvicini al cell. 345/2269754, email bonvicinimauro@gmail.com

10° CORSO AUC



Corso Auc d'artiglieria da montagna di Bracciano, negli anni 1953/1954. Contattare Francesco Piacenza al nr. 0141/793166.

PONTEBBA 1949



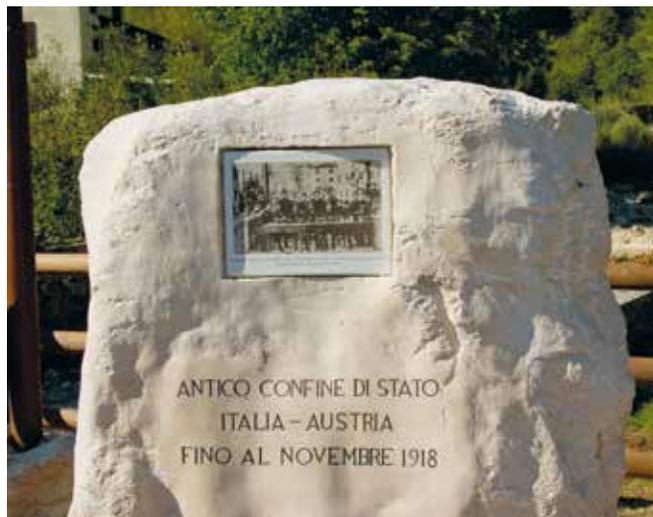
Canali, Betz e Franchin a Pontebba nel 1949, btg. Feltre, 7° Alpini, gr. Informatori, cp. Comando. Contattare Luigi Poccianti, cell. 348/3040106.

ASIAGO

In memoria dei Caduti della Grande Guerra



Il gruppo alpini di San Pietro Valdistico ha dato appuntamento a tutta la vallata e all'Altopiano di Asiago per commemorare il centenario della Grande Guerra. Durante i primi del Novecento San Pietro era un paese di frontiera e proprio sul vecchio confine che delimitava l'impero austro-ungarico e l'Italia prima del grande conflitto, gli alpini hanno posato un monumento. A rendere solenne la cerimonia d'inaugurazione, scandendone i momenti più significativi, c'era la fanfara dei congedati della brigata alpina Cadore, una rappresentanza della Croce Nera austriaca e un gruppo di figuranti con la divisa d'epoca della 145ª compagnia del battaglione Sette Comuni. Dopo l'alzabandiera un caloroso applauso ha salutato lo scoprimento del cippo, nel quale è incastonata una foto d'epoca che ritrae su quello stesso luogo dei doganieri austriaci con dei carabinieri italiani nell'intento di brindare all'amicizia e alle fortune delle reciproche nazioni, ignari dell'immane tragedia che si sarebbe scatenata nei mesi successivi. Nell'area riservata all'opera commemorativa è stato scoperto anche un cippo marmoreo, copia dell'originale che si trovava nel posto di frontiera dell'antico confine sul quale è stata infissa una catena spezzata a ricordo di quella che impediva il libero passaggio tra i due Stati. La cerimonia del sabato si è conclusa



Il cippo posato sull'antico confine di Stato nel quale è incastonata una foto d'epoca e un momento della sfilata.

con la foto presso ponte Braidi sulla Val Torra, sede dell'antico confine, della stretta di mano tra le due compagini, una volta nemiche, suggellando così la sacralità del luogo. Il giorno seguente San Pietro ha accolto un gran numero di alpini della Sezione di Asiago per l'annuale raduno sezionale. La fanfara dei congedati della brigata alpina Cadore, con i suoi ottoni e tamburi, ha fatto tremare la valle, accompagnando con passione la sfilata. Il Presidente nazionale Sebastiano Favaro, il gen. Claudio Claudani e numerose altre autorità civili e militari hanno reso omaggio ai Caduti di queste terre, alla presenza dei gonfaloni del Comune di Valdistico, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, seguito dai gonfaloni di altri Comuni dell'Altopiano. La cerimonia si è conclusa nel piazzale delle scuole medie con la consegna degli attestati di benemerenza agli alpini ultraottantenni del Gruppo di San Pietro.

CASALE MONFERRATO

Alpini d'oro

Sono stati un pomeriggio e una serata memorabili quelli a Occimiano, in occasione dell'11ª edizione del Distintivo d'Oro, riconoscimento assegnato ad alpini e personaggi meritevoli. L'edizione 2016 entra in archivio con l'assegnazione del distintivo d'oro sezionale all'alpino Giacomo Alcuri del Gruppo di Casale Sud (nella foto) per il suo grande impegno nel costruire un reparto ospedaliero a Tamale (Ghana), in memoria del figlio Simone, morto in un incidente stradale a soli 17 anni. Il distintivo d'oro per meriti di lunga e continuativa attività sociale, per aver svolto ininterrottamente il ruolo di Capogruppo per venticinque anni, è stato assegnato all'alpino Walter Lana; il distintivo d'oro ad honorem è stato consegnato all'alpino Renato Zuliani che per 26 anni ha guidato la Sezione Francia. Da quest'anno, nell'ambito dei riconoscimenti, la Sezione ha inserito la categoria "Aiutante dell'anno", in modo da valorizzare una figura che sta assumendo un ruolo sempre più incisivo nelle attività alpine: l'attestato è andato a Luigina Groppo Dezzana del Gruppo di Casale Sud. Sono stati insigniti dell'attestato di benemerenza anche gli alpini Bruno Cantamessa di Serralunga di Crea, Gianluca Bonvicino di Coniolo e Sergio Ganora di San Giorgio. Nel salone parrocchiale,



gentilmente concesso dal parroco don Gianpaolo Cassano, hanno partecipato oltre 120 persone. A dar lustro alla cerimonia c'erano il vice Presidente Ana Fabrizio Pighin, il Consigliere nazionale Cesare Lavizzari, i Presidenti delle Sezioni di Alessandria, Acqui Terme e Novara, il sindaco di Occimiano Valeria Olivieri e il past president Corrado Perona.

TREVISO

La Medaglia d'Oro Egidio Fantina



Foto di gruppo con il Presidente nazionale Sebastiano Favero e le autorità civili e militari.

In occasione del centenario della nascita i gruppi alpini di Fietta del Grappa e Possagno hanno organizzato una celebrazione del sten. Egidio Aldo Vittorio Fantina, Medaglia d'Oro al Valor Militare nella Campagna di Grecia e Albania, durante la Seconda Guerra Mondiale. La cerimonia non poteva che avere inizio a Possagno, presso la tomba del sten. Fantina, dove gli alpini hanno deposto un mazzo di fiori e dato lettura della motivazione per l'attribuzione della medaglia. Penne nere, autorità civili e militari, la figlia e i parenti di Fantina, hanno raggiunto in sfilata la scuola elementare di Possagno, intitolata all'alpino della Julia, dove i professori Lorenzo Capovilla e Tullio Andreatta hanno presentato la biografia del valoroso alpino. La sua vita è stata immortalata anche nel libro di Alceste Mainardis

“Sul ponte di Perati bandiera nera”, edito da Aviani&Aviani. I suggestivi canti alpini del coro Monte Castel hanno accompagnato e scandito i vari momenti di questo intenso e partecipato pomeriggio. Il giorno seguente la commemorazione è proseguita a Fietta, paese d'origine di Fantina, con la deposizione di un omaggio floreale presso la lapide nella sua casa natale, da dove è partita la sfilata verso la chiesa parrocchiale, accompagnata dalla fanfara sezionale Monte Grappa. Erano presenti il Presidente nazionale Sebastiano Favero, i sindaci di Paderno e Possagno, i vessilli sezionali di Treviso con il Presidente Panno, di Bassano del Grappa con il vice Presidente Peruzzo e una delegazione del Coordinamento Giovani del 3° Raggruppamento.

NAPOLI

Per gli infoibati e i Caduti

Nella chiesa dei S.S. Cuori di Castrovillari don Carmine De Franco e l'alpino don Bruno Midaglia (nella foto) hanno celebrato una Messa in ricordo delle vittime delle foibe e di tutte le guerre, alla presenza del Presidente sezionale Marco Scaperrotta, del sindaco Domenico Lo Polito e di altre autorità locali. Nel corso della funzione è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo di Castrovillari; madrina la signora Maria Sanguellini, madre dell'alpino Dino Paolo Nigro, caduto in Kosovo nel 2001. La cerimonia si è conclusa con la toccante “Preghiera dell'Alpino”, recitata da Nicola Filomia, Capogruppo di Castrovillari.



BOLZANO

Monumento alla fratellanza



Il 12 novembre 1955 nasceva, per volontà di 18 alpini allora poco più che ragazzi, il gruppo alpini di San Giacomo. Negli anni un pensiero ricorrente è stato quello di realizzare un'opera che superasse in forza emotiva la statua lignea di San Giacomo, l'altare nella cappella della Chiesa parrocchiale e la formella della Via Crucis del Cireneo che aiuta Cristo a portare la Croce.

L'obiettivo è stato raggiunto esattamente dopo sessant'anni e due giorni dalla fondazione. Si tratta di un blocco di pietra di Aurisina, sormontato da due cappelli fusi nel bronzo: quello alpino e quello dei combattenti di lingua tedesca (*nella foto*). Sono posti non uno di fronte all'altro, ma affiancati a confermare le scritte "A tutti i Caduti" e "An alle Gefallenen". Non poteva mancare in dimensioni più contenute la dicitura: "Nel 60° di fondazione del gruppo alpini di San Giacomo".

Alla cerimonia erano presenti il vessillo sezionale, il Gonfalone del Comune di Laives e quello dei Frontkämpfer. Il Capogruppo Stefano Bordin ha parlato del forte significato dell'inaugurazione del monumento in una terra come l'Alto Adige, l'autore dell'opera Giovanni Bassi di Artegna del Friuli ha invece spiegato le simbologie e l'idea adottata nell'esecuzione, il sindaco di Laives Christian Bianchi ha avuto parole di plauso e incoraggiamento.

Il parroco don Ivo Costanzi ha quindi benedetto il monumento, al suono del "Silenzio" e dell'inno "Ich hatte einen Kameraden".

UDINE

Trofeo De Bellis e coppa Julia

Al "Centro sportivo al 91" di Tarcento si sono svolte le gare di tiro con fucile Garand M1 per l'assegnazione del 38° trofeo "Guglielmo De Bellis", riservato ai soci della Sezione. Il trofeo è stato istituito nel 1978 per ricordare la figura del maggiore alpino Guglielmo De Bellis, reduce di Russia e Presidente sezionale dal 1973 fino all'autunno del 1976, quando "andò avanti" mentre ferveva l'opera dei cantieri di lavoro alpini per la ricostruzione del Friuli terremotato. Dal 2008 al trofeo "De Bellis" è stata abbinata la "Coppa Julia", riservata a tutte le Sezioni Ana e alle associazioni d'Arma. Le gare si sono svolte in poligono chiuso, sulla distanza di cento metri, con sedici colpi a disposizione dei tiratori.

Come sempre, un ottimo e scrupoloso servizio alle linee di tiro ha permesso il regolare svolgimento delle sessioni di tiro, fino alle ultime battute, senza dubbio assai combattute dai finalisti.

Le premiazioni si sono svolte nella sede del Gruppo di Collalto, in villa Valentinis, alla presenza del sindaco di Tarcento, alpino Celio Cossa, del Presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e vari consiglieri sezionali, tra cui Ermes Bergamasco, delegato alle manifestazioni sportive sezionali, cui va il plauso della Sezione.

Una ventina almeno le coppe in palio: dalla Sezione più lontana



(Germania rappresentata da Stoccarda), al concorrente più anziano, al gruppo più lontano... Il vivace "scambio di colpi" tra circa cinquecento concorrenti ha assegnato il trofeo "De Bellis" (*nella foto*) alla squadra del Gruppo di Branco con 365,7 punti, seguita dal Gruppo di Collalto con 361,9 punti, mentre sul terzo gradino del podio è salito il Gruppo di Tricesimo con 359,6. La coppa Julia è stata vinta sempre dal Gruppo di Branco (375,11 punti); secondo posto per il Gruppo di Collalto (373,9), terza la squadra della Sezione carabinieri di Tarcento (372,8 punti).

Paolo Montana

COMO

Una preghiera alla Madonna d'Europa

I vessilli sezionali di Como, Lecco, Valtellinese e Colico, scortati dai Presidenti Gaffuri, Magni e Giambelli e dal vice di Colico Foschini si sono ritrovati a Madesimo per ricordare il 73° anniversario di Nikolajewka e i tanti Caduti di quelle valli. Ospite gradito il vessillo della Sezione di Milano. Appena dopo la cerimonia dell'alzabandiera il direttore della fanfara di Olgiate Comasco ha consegnato al sindaco di Madesimo Franco Masanti – figlio di un alpino ferito a Nikolajewka – una pregevole scultura in legno a ricordo dell'incontro e come ringraziamento per l'ospitalità che il Comune, da quattro anni, offre agli alpini. Al termine della Messa celebrata da Padre Larmi, sotto un leggero nevischio è partita la marcia nella neve fino alla Madonna d'Europa, all'Alpe Motta. Inevitabile, mentre si pesta neve ben equipaggiati, pensare agli alpini di 73 anni fa che in circostanze ben diverse hanno marciato e combattuto con la speranza di tornare a baita. Le penne nere hanno recitato la "Preghiera dell'Alpino" al cospetto della Madonna d'Europa, una statua voluta da don Luigi Re della Curia di Milano che nel 1955, in occasione di una visita del gruppo alpini di Casatenovo, esprime il desiderio di erigere una stele della Madonna. Gli alpini assicurarono il loro aiuto e diedero l'incarico allo scultore Egidio Casagrande. Orafi provetti si incaricarono del rivestimento aureo alla cui donazione parteciparono tutte le nazioni d'Europa. Nel 1956 il ministero della Difesa su richiesta di don Re inviò a Campodolcino una Compagnia del Genio alpino per contribuire ai lavori e nel settembre del 1958 il monumento venne inaugurato. Trovarsi di notte a 2.800 metri con la sola luce delle fiaccole, nella neve alta a pregare insieme in ricordo dei nostri vecchi mentre la tromba suona il Silenzio è un'esperienza unica e, anche se quest'anno non c'erano le stelle, nessuno ha dubitato che da lassù dei volti sorridenti ci osservassero, consapevoli che finché ci saranno alpini disposti a pestare neve non saranno dimenticati. **Aldo Maero**



.....

NOME E COGNOME.....CODICE FISCALE.....

INDIRIZZO.....

TELEFONO - E-MAIL.....DATA ORDINE.....

DISTINTIVO ADUNATA ASTI 2016 € 3,50

MEDAGLIA UFFICIALE ADUNATA ASTI 2016 € 5,00

T-SHIRT UFFICIALE ADUNATA ASTI 2016 (TG DALLA "L") € 8,00

KIT DELL'ADUNATA (BORRACCIA+TAZZA MOSCHETTONE+BIRO+SHOPPER) € 20,00

SPESE DI SPEDIZIONE € 7,00

QUANTITA'

TOTALE ORDINE, SPESE DI SPEDIZIONE COMPRESSE: €

FIRMA

Compilare il modulo in modo chiaro e leggibile ed inviarlo a: EQSG SRL, Frazione Sessant 238/bis - 14020 Asti.

La spedizione verrà effettuata una volta ricevuto il modulo d'ordine ed il bonifico da effettuarsi sul seguente conto:

IT 80 K 08530 10305 000600100343 CONTO EURO - BIC: ICRAITRREQ0 presso BANCA D'ALBA

Sottoscrivendo il presente ordine si autorizza EQSG Srl al trattamento dei dati personali che potranno essere in qualsiasi momento modificati su richiesta.

89° ADUNATA NAZIONALE
ALPINI ASTI
2016
PARTNER UFFICIALE EQSG
WWW.EQSG.COM

EQSG

VISITA IL SITO
PER SCEGLIERE
I TUOI ACQUISTI

www.eqsg.com/adunata
per info: 0141-218704

info@eqsg.com

Prodotti disponibili fino
ad esaurimento scorte

All'Ortigara il 9 e 10 luglio

SEDE NAZIONALE
SEZIONE DI ASIAGO SEZIONE DI MAROSTICA SEZIONE DI VERONA

PELEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA 9 - 10 LUGLIO 2016

SABATO 9 LUGLIO
Ore 16.30 ASIAGO
Ammassamento presso Via Bertacchi ad Asiago (vicino al Piazzone del Sacratio), formazione del corteo con il Labaro Nazionale, Vessilli e Gagliardotti con destinazione Sacratio del Leiten;
Ore 16.30 Deposizione Corona al Sacratio.

DOMENICA 10 LUGLIO
Ore 5.30 ASIAGO, Piazza II Risorgimento: partenza per il Monte ORTIGARA del Vessilli e del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
Ore 8.30 MONTE ORTIGARA - q. 2105: S. Messa officiata dall'Alpino Don Rino Messella cappellano della Sezione di Verona e concelebrata dal cappellano militare sloveno Milan Progeji. Deposizione di corone a q. 2105 ed al Cippo austro-ungarico a q. 2101; partecipa alla cerimonia il Coro ANA di Marostica.
Ore 10.30 MONTE LOZZE: S. Messa officiata da don Massimiliano Bernardi con la partecipazione del Coro Montebelluna.
Ore 11.15 MONTE LOZZE: S. Messa officiata da don Massimiliano Bernardi con la partecipazione del Coro Montebelluna. Onori ai Caduti (deposizione di corone) Orazioni ufficiali - Onori finali.

NOTE
- Corso unico di marcia fino alle ore 12.00 Piazza Saline-Passo Stretto-Campo Magro, poi da tale ora il corso unico viene invertito.
- Deroga divieto di attendamento da venerdì 8 fino a domenica 10.
- Da lunedì 7 a domenica 10 divieto di sosta per i camper ed autocaravan da piazzale delle Saline a piazzale di Passo Stretto. Parcheggio di piazzale di Passo Stretto riservato ai pullman, pullman ed autorizzati.

Il 9 e 10 luglio si rinnova il tradizionale incontro delle penne nere sull'Ortigara, montagna simbolo del sacrificio alpino. La manifestazione a carattere nazionale è organizzata dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

Sabato 9 luglio: alle ore 16, ad Asiago, ammassamento presso via Bertacchi (vicino al piazzale del Sacratio), sfilata al Sacratio del Leiten e deposizione della corona.

Domenica 10 luglio: alle ore 6,30 in Piazza Secondo Risorgimento: partenza per il Monte Ortigara. Alle ore 9, Messa. Deposizione di corone a q. 2105 e al Cippo austro-ungarico a q. 2101. Ore 10,30 sul Monte Lozze, Messa officiata da don Massimiliano Bernardi.

Senso unico di marcia fino alle ore 12 Piazza Saline-Passo Stretto-Campo Magro, poi da tale ora il senso unico viene invertito. Deroga divieto di attendamento da venerdì 8 fino a domenica 10. Da giovedì 7 a domenica 10 divieto di transito e sosta per i camper ed autocaravan da piazzale delle Saline a piazzale di Passo Stretto. Parcheggio di piazzale di Passo Stretto riservato ai pullman e autorizzati.

53° pellegrinaggio in Adamello

Il 30 e 31 luglio le Sezioni di Trento e di Vallecamonica organizzano il pellegrinaggio in Adamello quest'anno dedicato alla Medaglia d'Argento al Valor Militare ten. Pier Giacinto Paribelli della 245^a compagnia del btg. Val d'Intelvi, Caduto nella regione dell'Albiolo il 25 agosto 1915. Le sei colonne provenienti dal versante trentino e le tre dal versante camuno, si ritroveranno sabato

in Val Castel per la Messa in quota. Domenica 31 luglio, cerimonia conclusiva a Vermiglio.

Sabato 30 luglio: ore 11 Messa e cerimonia in Val Castel (Alta Val di Strino); ore 19 deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti di Vermiglio. Alle ore 21 concerto del coro Presanella presso il Teatro Polo Culturale di Vermiglio.

Domenica 31 luglio: ore 10 sfilata e alle 10.45 interventi delle autorità. Alle 11.15 Messa e a seguire rancio alpino presso i laghetti di San Leonardo.

Il programma completo è disponibile sul sito www.ana.tn.it oppure www.ana-vallecamonica.it

Associazione Nazionale Alpini Sezioni Trento e Vallecamonica

53° PELEGRINAGGIO IN Adamello

DEDICATO ALLA MEMORIA DEL TENENTE PIER GIACINTO PARIBELLI

27 - 28 - 29 - 30 - 31 LUGLIO 2016
ALTA VAL DI STRINO - VERMIGLIO
VAL DI SOLE - TRENTO

PROGRAMMA

27 LUGLIO: Partenza dalle Sezioni di Trento e Vallecamonica per Adamello. Arrivo a Adamello. Cena a Adamello.

28 LUGLIO: Partenza da Adamello per Val Castel. Arrivo a Val Castel. Cena a Val Castel.

29 LUGLIO: Partenza da Val Castel per Vermiglio. Arrivo a Vermiglio. Cena a Vermiglio.

30 LUGLIO: Partenza da Vermiglio per Val Castel. Arrivo a Val Castel. Cena a Val Castel.

31 LUGLIO: Partenza da Val Castel per Vermiglio. Arrivo a Vermiglio. Cena a Vermiglio.

Raduno al Contrin il 26 giugno

Domenica 26 giugno si svolgerà il 33° raduno nazionale al rifugio Contrin, in Marmolada. La cerimonia, accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana (Trento), inizierà alle ore 11,15 con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. A seguire la Messa al campo.

Per informazioni:
Rifugio Contrin
(Alba di Canazei),
tel. 0462/601101,
cell. 338/1623311.





CALENDARIO LUGLIO 2016

19 giugno

PISA-LUCCA-LIVORNO - Pellegrinaggio sul Monte Argegna
NAPOLI - Raduno sezionale a Cusano Mutri (Benevento)

2/3 luglio

CIVIDALE - 10° Raduno interregionale di Cori alpini,
Raduno sezionale e 80° anniversario Gruppo Savogna

3 luglio

**IMPERIA - 67° RADUNO AL SACRARIO
DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA**

MODENA - 52° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno

VERONA - Pellegrinaggio Costabella a Prada di Brenzone

FELTRE - 2° raduno alpini btg. Feltre e artiglieri da montagna, gruppo Agordo

COMO - Raduno in memoria del btg. Valle d'Intelvi a Casasco

AOSTA - 58ª commemorazione del btg. Monte Cervino a Breuil-Cervinia

CADORE - Raduno intersezionale a Damos, Pieve di Cadore

9 luglio

BRESCIA - Finali torneo di calcio sezionale a Torbole Casaglia

9/10 luglio

**ASIAGO, MAROSTICA e VERONA - PELLEGRINAGGIO
IN ORTIGARA**

10 luglio

PARMA - Festa della Madonna dell'Orsaro al Passo del Cirone Gr. Corniglio, Bosco di Corniglio e Pontremoli

CARNICA - 29° raduno sezionale

PISA-LUCCA-LIVORNO - Pellegrinaggio chiesetta Garfagnana

12 luglio

TRENTO - Commemorazione 100° anniversario morte Cesare Battisti a Trento

16/17 luglio

PORDENONE - Gara sezionale di Tiro a Segno con Carabina a Pordenone

MASSA CARRARA - Raduno sezionale

17 luglio

VALTELLINESE e BERGAMO - 41° incontro intersezionale alpini bergamaschi e valtellinesi a Passo San Marco

CADORE e PADOVA - Commemorazione Caduti al Monte Piana

LUINO - Festa sezionale di Valle a Bedero Valcuvia

BIELLA - Raduno sezionale al Monte Camino

BRESCIA - Campionato sezionale di marcia di regolarità a Irma

VALDOBBIADENE - Raduno alpini donatori di sangue al Tempio Internazionale del Donatore a Pianezze di Valdobbiadene

MASSA CARRARA - Raduno sezionale a Massa

18/19 luglio

CUNEO - 6° raduno alpini doc a Boves

19 luglio

VERONA - Pellegrinaggio Fittanze a Erbezzo

23/24 luglio

ASTI - 28ª festa sezionale a Canelli

31 luglio

TRENTO - 53° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

BELLUNO - 49° pellegrinaggio Madonna del Sasson di Val di Piera

PARMA - Festa alpina a Montagnana Gr. Calestano e Corniglio

CADORE - Pellegrinaggio chiesetta alpina a Pian dei Buoi - Lozzo

VERONA - Pellegrinaggio Conca dei Parpari a Roverè Veronese

VAL SUSA - Pellegrinaggio sezionale al Rocciamelone

PISA-LUCCA-LIVORNO - 70° anniversario del Gruppo di Coreglia Antelminelli e 60° della chiesetta.

NUOVI PRESIDENTI

Antonio Cason è il nuovo Presidente della Sezione Cadore e **Alessandro Federici** della Sezione di Roma.

Toronto: il nuovo Presidente è **Gino Vatri** che sostituisce Roberto Buttazzoni.

Mario Sala è il nuovo Presidente della Sezione di Vallecamonica, sostituisce Giacomo Cappellini.

5 x mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: **97329810150**.

